

Il giornale della

Previdenza

DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI



SPECIALE

Bilancio preconsuntivo 2021

Bilancio di previsione 2022





Il giornale della Previdenza

DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

Supplemento n° 1-2-3/2022

SOMMARIO

SPECIALE

Bilancio preconsuntivo 2021 Bilancio di previsione 2022

ASSEMBLEA NAZIONALE

4 FILIPPO ANELLI, Presidente Fnomceo

6 ALBERTO OLIVETI, Presidente Enpam

**10 BILANCIO PRECONSUNTIVO
CON DATI ASSESTATI 2021**

16 BILANCIO DI PREVISIONE 2022

16 ALBERTO OLIVETI, Presidente Enpam

33 EUGENIO D'AMICO, Presidente del Collegio dei sindaci



34 GLI INTERVENTI



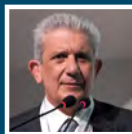
34 NUNZIO CIRULLI, Presidente del Comitato consultivo degli Specialisti Esterni



35 CONCETTA D'AMBROSIO, Membro eletto dell'Assemblea nazionale dei medici di Medicina generale



35 ANDREA URIEL DE SIENA, Membro eletto dell'Assemblea nazionale Quota A



36 ARCANGELO CAUSO, Liberi professionisti - Quota B



36 MARCO AGOSTI, Ordine di Cremona



38 LUIGI PECCARISI, Ordine di Lecce



38 AUGUSTO PAGANI, Ordine di Piacenza



40 PIERO MARIA BENFATTI, Ordine di Ascoli Piceno



42 GIAMPIERO MALAGNINO, Vice Presidente Enpam



42 CARLO MARIA TERUZZI, Presidente FondoSanità



42 FRANCESCO NOCE, Ordine di Rovigo



43 ARCANGELO LACAGNINA, Osservatorio pensionati



44 ALBERTO OLIVETI, Presidente Enpam

Assemblea Nazionale Enpam

A cura di Laura Montorselli, Laura Petri, Gianmarco Pizzanti e Marco Zuccaro

Foto di Tania e Alberto Cristofari

Grafica di Paola Antenucci e Vincenzo Basile

27 novembre 2021

In apertura dei lavori, l'assemblea osserva un minuto di silenzio per i medici deceduti per avere contratto il Covid-19. Il presidente Oliveti ricorda la stele elettronica commemorativa a loro dedicata, che accoglie i visitatori del nuovo Museo Ninfeo. Quindi passa la parola al presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, per un saluto introduttivo.



FILIPPO ANELLI **Presidente Fnomceo**

Grazie, Alberto. Un caro saluto a te, a tutto il Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Sindaci, a tutti i colleghi Presidenti e a tutti i presenti a quest'Assemblea dell'Enpam.

Credo che tutti quanti osserviamo con grande preoccupazione l'evoluzione epidemiologica della

quarta ondata in Europa, che purtroppo coinvolge oramai anche il nostro Paese, anche se con minore virulenza.

Oramai è da una settimana che i dati relativi ai contagi superano i diecimila. Abbiamo oltre seicentosessanta pazienti in terapia intensiva e questo ci crea preoccupazione.

Analoga preoccupazione, anzi un'accresciuta preoccupazione, deriva anche dalla "variante omi-

cron", che presenta un profilo di diffusione straordinariamente accentuato, perché – come dire – si diffonde in maniera molto più rapida della "variante delta", preoccupazione che sta coinvolgendo un po' tutti i settori, anche quelli produttivi: abbiamo sentito ieri le notizie, i riflessi che hanno avuto sulla Borsa.

Il governo, per fronteggiare la quarta ondata, ha introdotto nuove misure restrittive, tra cui il green pass e, per quanto riguarda noi, l'obbligo della terza dose, un provvedimento – ritengo – quanto mai necessario, sia per gli sviluppi della quarta ondata, ma anche perché vi è un aumento costante dei contagi fra il personale sanitario.

Un obbligo che, come sapete, è sanzionato con la sospensione dalla professione, perché la legge dice che la vaccinazione costituisce un requisito essenziale per l'esercizio professionale, competenze sino a ora svolte in maniera del tutto impropria come competenze dalle Asl.

Abbiamo vissuto tutti in questi mesi, con grande frustrazione, questa situazione, per il fatto che la legge ha affidato alle Asl un compito precipuo degli Ordini.

Naturalmente, così come avevamo previsto e nonostante i nostri appelli, i nostri interventi, tale gestione è stata sostanzialmente fallimentare.

Ancora oggi abbiamo colleghi che sono non vaccinati, che continuano tranquillamente ad esercitare, in barba a quello che dice la legge, e quindi il governo è dovuto intervenire per ripristinare l'ordinaria gestione degli Albi, riaffidandoli agli Ordini. A ognuno il suo.

Credo che sia un passaggio importante questo, per tutti noi, perché gli Ordini tornano ad avere una considerazione, un ruolo fondamentale nella gestione della pandemia e il tentativo di delegittimare gli Ordini non ha avuto il suo effetto.

Coloro che credono - e in Europa vi è una forte tendenza, una corrente di pensiero - che considerano gli Ordini come organizzazioni corporative, penso che al momento si debbano in qualche maniera ricredere, accettando invece quello che la legge dice, ossia che "gli Ordini sono enti pubblici, che svolgono una funzione sussidiaria, da parte dello Stato, per la tutela della salute pubblica, attraverso la gestione della professione medica".

E vorrei sottolineare questo passaggio come un passaggio importante per tutti noi, perché credo che la funzione che svolgiamo, mai come in questo periodo, sia stata importante e incisiva. Ovviamente questo significa per noi maggiore responsabilità, un maggiore impegno di risorse anche umane.

Comprendo le preoccupazioni di tanti Presidenti di Ordine, che in questo momento devono riorganizzare l'attività, per far fronte all'obbligo di legge, ma credo che anche qui, ancora una volta, confermo tutta la disponibilità della Federazione, a sostenere gli Ordini in tutte le loro funzioni. Manderemo noi, ovviamente, faremo noi l'estrazione dal *data base* del *green pass* nazionale dei nominativi di coloro cioè che non sono vaccinati e li invieremo agli Ordini, a cui daremo ogni tipo di supporto, com'è sempre stato.

Stiamo nel frattempo ragionando anche con le altre federazioni, proprio per rendere questo percorso uniforme, uguale, per quanto riguarda tutti gli enti professionali.

Ho molto apprezzato anche la svolta *green* del nostro ente previdenziale e ringrazio Alberto per la determinazione con la quale persegue questa finalità, ma ne parlerà lui dopo, ovviamente. E credo di potere affermare che il medico di oggi e di domani deve e dovrà essere il medico della salute globale, ove i cambiamenti del clima, l'inquinamento, ma anche ogni forma di alterazione della flora e della fauna del nostro pianeta non possono non avere ripercussioni sulle scelte e sulla salute delle persone, una visione che ci porta ad essere - da un lato - sentinelle della salute, ma anche coloro che curano l'ambiente e i suoi abitanti.

Cari colleghi, sono tante le sfide e i cambiamenti che ci attendono nel prossimo e immediato futuro. Nel prossimo Consiglio Nazionale del 17 dicembre affronteremo il tema del medico di oggi e del futuro e della necessità di modificare il nostro codice deontologico, ripensandolo, introducendo sempre più visioni moderne, al passo con i tempi, per un medico sempre più attivo e determinato, nella tutela della salute. Siamo da sempre impegnati - lo sapete - su questo versante, con una comunicazione molto importante e molto efficace e ancora oggi torneremo su questo.

Io vi auguro una buona giornata. Auguro a voi tutti un buon lavoro e termino questo intervento con un video che ancora una volta abbiamo presentato, l'altro giorno, al convegno, davanti ai tre Ministri, della Salute, dell'Interno e della Difesa, un video che vuole essere, ancora una volta, una promozione della nostra professione. Buon lavoro.

Viene proiettata la clip...





ALBERTO OLIVETI
Presidente Enpam

Enpam e Banca d'Italia in soccorso di familiari e orfani

Il primo ottobre abbiamo firmato la convenzione tra Enpam e Banca d'Italia per garantire un supporto aggiuntivo ai familiari e ai figli dei medici deceduti a causa del Covid. Nelle misure di sostegno ci sono borse di studio che vanno da 500 a 1500 euro a seconda della scuola seguita (dalla scuola primaria fino all'università). Il fondo erogherà anche assegni di mantenimento dell'importo di 2500 per i coniugi e i figli, nel caso in cui emergano situazioni di difficoltà sociale ed economica.

Come previsto nella convenzione, la Fondazione ha quindi predisposto un bando di gara, che sarà pubblicata nelle prossime settimane, per individuare i beneficiari. Speriamo di poter rendere pienamente operativa quest'iniziativa entro la fine dell'anno.

La convenzione prevede, inoltre, che il fondo di solidarietà Covid-19 possa accogliere donazioni di altri soggetti che vogliono contribuire economicamente a quest'iniziativa di solidarietà. In tale ambito, l'Associazione Opere Antoniane Onlus ha chiesto all'Enpam la possibilità di donare 20.900 euro, dopo aver avuto autorizzazione dalla Banca d'Italia, che sono i frutti dei proventi di un libro edito da loro, che riguarda – appunto – la storia, l'epidemia e le tragedie legate a questa pandemia.

Commissioni ordinistiche di valutazione delle invalidità

Vorrei ora aggiornarvi sulla nomina di Commissioni mediche provinciali per l'inabilità. Avete oggi a verbale che nella precedente Assemblea nazionale avevamo presentato una proposta che abbiamo esaminato insieme a dott. Falcinelli, alla dottoressa Oberrauch e con l'aiuto anche della dottoressa Anna Maria Calcagni. Li ringrazio tutti. Abbiamo esaminato e portato avanti un percorso già iniziato nella precedente consiliatura, relativo al tema di uniformare le azioni delle Commissioni ordinistiche di valutazione delle invalidità, per poter raggiungere una certa omogeneità nei criteri di approccio ai vari casi. L'obiettivo è quello di uniformare i criteri non certamente di entrare nel merito della valutazione.

Nei primi mesi dell'anno avevamo approvato in Consiglio di amministrazione una lista di controllo, che individuava un iter che auspichiamo possa diventare una procedura adottata da ogni commissione pur nella propria autonomia. Questo documento è stato portato a tutti i Presidenti degli Ordini prima dell'estate di quest'anno. Invito a valutarlo e, se possibile e si ritiene, ad aderire a queste indicazioni, in maniera che possiamo rendere uniforme il lavoro.

Sempre in questi termini, noi sappiamo che ogni Ordine costituisce una Commissione medica, con il compito di procedere agli accertamenti sanitari per il riconoscimento del diritto alla pensione di inabilità assoluta e permanente all'esercizio della professione. Il secondo comma del regolamento dispone che la commissione debba essere composta da tre medici, di cui uno specializzato in medicina legale, e che il Presidente sia nominato dai competenti organi statuari dell'Enpam, su proposta dell'Ordine interessato. Gli altri due componenti devono essere nominati dal Consiglio direttivo dell'Ordine.

Al di là delle linee guida, noi abbiamo un regolamento che stabilisce determinati percorsi. Rispetto a questa procedura è emerso il dubbio, e lo abbiamo esaminato anche ieri in Consiglio di Amministrazione, sull'opportunità che l'organo controllante e il Presidente dell'Ordine partecipino alla commissione. Quello che si rischia, infatti, è di avere un sistema che poi diventa controllore di sé stesso. Per tale motivo il Consiglio ha ritenuto di dare mandato alla stessa commissione, quindi fatta dai consiglieri Oberrauch e Falcinelli e con la mia presenza, di fare le necessarie verifiche, per proporre eventualmente le opportune modifiche al regolamento in vigore.

In sintesi, questa commissione, su indirizzo condiviso dal

Consiglio di amministrazione, proporrà un regolamento che non preveda in futuro la presenza del presidente dell'Ordine all'interno della commissione. E questo perché è il presidente che firma e garantisce la funzione della commissione e i risultati dell'azione della commissione nei riguardi della Fondazione Enpam. La coincidenza dei ruoli non garantirebbe appunto questa funzione del presidente dell'Ordine di controllo di fronte alla Fondazione. Questa è la linea che assumeremo nel Consiglio di amministrazione e che renderemo esecutiva.

Passo quindi a parlarvi del bilancio.

Il Bilancio - Quattro assi

I nostri quattro assi, "di un colore solo" diceva qualcuno, sono: il bilancio di previsione (ne parliamo oggi), il bilancio consuntivo (l'ultimo approvato è quello del 2020), da cui partiranno, come se fosse una base, i bilanci triennali, che sostanzieranno i bilanci tecnici attuariali, e il bilancio sociale 2021. Questi sono i **quattro atti che la Fondazione esercita**.

Quando parliamo di numeri e di fatti ci riferiamo a degli atti che ogni azienda deve produrre e questi sono le espressioni degli atti. Il bilancio consuntivo rappresenta il rigore dei numeri, delle azioni fatte, il vero rendiconto. Il budget o bilancio di previsione è un progetto, portato alla conoscenza dell'assemblea, corredato di numeri preventivi e quindi estremamente prudenziali. Il bilancio tecnico-attuariale proietta la sostenibilità a trent'anni, con ampliamento a cinquant'anni, e stabilisce dei parametri ai quali noi, anno dopo anno, ci dobbiamo riferire e viene costruito su basi demografiche ed economiche, che vengono fornite dai nostri ministeri vigilanti. Il bilancio sociale è il sistema con il quale si relaziona a tutti i legittimi portatori d'interessi qual è la funzione sociale della Fondazione.

Il futuro della Fondazione

Quale sarà l'identità futura della Fondazione? Oggi con il bilancio preventivo entreremo nel merito della previsione e quindi di quel progetto quinquennale di consiliatura che abbiamo presentato al momento del rinnovo. Si tratta di un bilancio che risente – non può non farlo – dell'impatto pandemico.

Nel fare una previsione all'interno di un progetto quinquennale per disegnare appunto l'identità futura della Fondazione, non possiamo non chiederci quale consapevolezza oggi ci sia sulla Fondazione da parte degli iscritti e del mondo intorno, cioè dei decisori politici, dei

decisori operativi, dei portatori di interessi.

E allora per lavorare su questa consapevolezza, dobbiamo tener conto dei numeri e dei fatti che sono riportati dalle nostre azioni e dai nostri atti. Siamo alle prese con una pandemia che ancora persiste. Sappiamo che noi abbiamo fatto delle azioni immediate, quando ci siamo ritrovati ad affrontarla. Abbiamo rinviato gli incassi, tutto quello che era rinviabile. Ci siamo battuti affinché la nostra parte di iscritti potesse usufruire del reddito di ultima istanza, ne eravamo esclusi.

Il reddito di ultima istanza riguardava i lavoratori autonomi, che in Italia sono circa cinque milioni. Ebbene, dai beneficiari della tutela sono stati sulle prime esclusi i professionisti iscritti agli albi e agli elenchi tenuti da Ordini e Collegi (che sono la nostra natura istitutiva), stiamo parlando di un milione e seicentosestantemila lavoratori. Ci siamo battuti per questo e i professionisti sono stati inclusi nella platea dei beneficiari, ma abbiamo dovuto fare una sorta di baratto: anticipare noi i soldi per conto dello Stato. E per fortuna che avevamo liquidità per farlo! Li abbiamo anticipati e ci sono stati restituiti. In questo passaggio però, è stato riconosciuto un principio: qualcosa dalla fiscalità generale ritorna, come fiscalità di scopo, alle nostre casse, le casse dei medici e di tutti i professionisti iscritti agli enti privatizzati.

Su quella linea, poi, ci siamo dati altri sostegni: 1.000 euro al mese per tre mesi, in più rispetto al reddito di ultima istanza dello Stato, 600 euro per i primi due mesi, marzo e aprile e poi 1.000 euro a maggio. Al bonus Enpam di 1.000 euro per tre mesi, finanziato con le nostre risorse, si è aggiunta una serie di azioni, che poi vedremo nello specifico.

Nell'ambito del principio del ritorno della fiscalità generale, va annoverato anche da ultimo l'esonero con-





tributivo parziale. Si tratta di un finanziamento di un miliardo che si aggiunge al miliardo e sessantottomila euro del reddito di ultima istanza. In sostanza, è come se dalla fiscalità generale a cui le casse contribuiscono siano ritornati due miliardi di finanziamento. Ne va dato atto.

Nella fase più critica della pandemia, quindi, ci siamo messi subito in azione, anche se questo tipo di interventi non è strettamente contenuto nella nostra missione istituzionale stretta, che è quella di pagare pensioni e l'assistenza al bisogno, incassando i contributi. Abbiamo dunque realizzato un'assistenza al bisogno più ampia, inaugurando un modello di welfare circolare, che l'attuale Statuto ci consente di realizzare, e così facendo abbiamo potuto anche fare da cassiere per lo Stato.

Autonomia e responsabilità

E allora dobbiamo ragionare su che cos'è la nostra autonomia. Per farlo dobbiamo tornare alle nostre origini: come siamo nati e come eravamo. Direi che oggi ci sono costanti tentativi di ripubblicizzazione. Anche in questi giorni illustri professori parlano di Inps delle Casse, di ritorno al pubblico. Non ce la faranno. Perché dalla nostra parte abbiamo i numeri e i fatti.

Oltre ai tentativi di ripubblicizzazione dobbiamo affrontare anche un pregiudizio di fondo che ritorna ciclicamente: il pregiudizio di chi ci dipinge come detentori di insostenibili privilegi, mentre invece non ricorda la no-

stra genesi. La legge 537 del '93, la Finanziaria dell'epoca con il ministro Urbani, diede delega a decreti legislativi (il 509 del '94, poi anche il 103 del '96) di privatizzare quest'area di previdenza obbligatoria di primo pilastro e privatizzandola ha sancito un patto, uno scambio. Ci furono concesse 4 autonomie: autonomia **gestionale**, **amministrativa**, **contabile** e **organizzativa**. Mancava la quinta, come ha recentemente sottolineato il professor Sabino Cassese, l'autonomia politica, ma quella non può essere data. È titolo della politica averla.

Siamo stati resi autonomi nei mezzi con queste quattro autonomie, in cambio abbiamo perso la possibilità di avere trasferimenti diretti o indiretti da parte dello Stato e quindi abbiamo dovuto fare, come dico io "pranzo e cena con quello che passava il nostro convento professionale", fatemela dire così, in maniera molto facile, sapendo di perseguire una finalità pubblica (l'articolo 38 della Costituzione). Questi nuovi soggetti giuridici provvedono in nome e per conto dello Stato a garantire con mezzi privati la previdenza e l'assistenza secondo il fine pubblico sancito dall'articolo 38 della Costituzione e in base al principio della sussidiarietà orizzontale espresso nell'articolo 18 (ultimo comma) della Costituzione. La sussidiarietà orizzontale prevede che organismi istituiti e predisposti dallo Stato provvedano a gestire funzioni nel modo più decentrato possibile, finché appunto è concesso di farlo. In quest'ottica le Casse

sono espressioni di una sussidiarietà orizzontale che è sancita dalla Costituzione.

Siamo partiti con un debito previdenziale che abbiamo ricevuto da enti pubblici. Per farcene carico ci è stato trasferito il patrimonio che c'era, un patrimonio funzionale alla funzione pubblica sussidiata dalla fiscalità generale. Sostanzialmente si trattava di un patrimonio fatto di liquidità (l'8 per cento, mi ricordo, all'epoca) e per il 92 per cento di immobili residenziali, destinati a uffici e con l'equo canone alla solidarietà, il 50 per cento erano quindi vincolati all'utilizzo delle Forze di sicurezza, le Forze pubbliche, con aspettative di redditività che scontavano molto la loro funzione sociale. Ebbene, con questo patrimonio poco adatto a degli enti privati che devono sostenersi con mezzi privati, ci siamo fatti carico del debito e abbiamo costruito la nostra storia.

Nel frattempo, cosa abbiamo fatto? Abbiamo continuato a pagare pensioni, e l'assistenza. Abbiamo rispettato i patti. Nel frattempo, il patrimonio è cresciuto e si è evoluto. In che modo?

Siamo passati dalla componente immobiliare a una componente finanziaria. Oggi siamo al 75 per cento di finanziario e al 25 per cento di immobiliare e beni reali. Abbiamo diversificato la qualità del nostro portafoglio, che è anche aumentato, e nello stesso tempo siamo andati oltre la logica dell'assistenza al bisogno, grazie anche alla riforma statutaria che abbiamo fatto.

Abbiamo lanciato il concetto di previdenza circolare, non più quindi "chi lavora mantiene chi ha lavorato", ma "chi lavora versa i contributi che, per quella parte assegnata al patrimonio come garanzia al posto dell'arete della fiscalità generale, vengono investiti e utilizzati anche per sostenere il lavoro e i lavoratori". In questo modo cerchiamo di fare non solo un welfare passivo del bisogno sulle persone e sulle famiglie, ma anche un welfare più attivo, finalizzato a permettere a ognuno di esprimere al massimo la propria potenzialità.

E forse il segnale più interessante è quello che abbiamo deciso di lanciare ai giovani, gli studenti del quinto e sesto anno del corso di Medicina e Odontoiatria, che possono iscriversi alla Fondazione Enpam, scardinando una sorta di luogo comune che un po' ci mortifica, per cui spesso sentiamo i giovani che dicono: "Tanto io la previdenza non l'avrò mai". Ebbene nel nostro sistema questo non succede perché la previdenza eroga prestazioni addirittura prima ancora che si diventi medico.

Questo è quello che siamo. Riteniamo dunque di essere titolari di un'autonomia che sostanzia anche il nostro ruolo professionale, il "professionalismo" del quale ci facciamo forza ma che ci obbliga anche ad assumere determinate posizioni: il "professionalismo" delle competenze, delle conoscenze e delle abilità. L'indipendenza è una medaglia a due facce che non possono essere disgiunte, da un lato l'autonomia, dall'altro la responsabilità di quello che facciamo. L'essere servitori e funzionali a un sistema d'interesse collettivo, d'interesse pubblico e di rango addirittura costituzionale.

Nel fare questo nella nostra autonomia ci chiediamo e domandiamo: "Ha ancora senso quella delega?", e non perché riteniamo che non lo abbia. Il senso è nei numeri perché abbiamo rispettato i patti, abbiamo creato valore, abbiamo fatto welfare: di questo siamo convinti.

La domanda allora è: "Ha senso da parte di alcuni cercare le soluzioni dei problemi, tentando di riportare al pubblico ciò che è privato e non piuttosto cercare in quell'ambito le soluzioni dei problemi che sono incipienti?". Quella sostenibilità a cinquant'anni è in linea con i tempi, quando noi dobbiamo dare anche un sostegno? Quell'accumulo è coerente con l'esigenza di essere liquidi quando c'è bisogno? E, fortunatamente, in corso di pandemia, abbiamo avuto liquidità per dare seguito alle azioni di sostegno.

Ma è ancora in sincrono con i tempi o è un po' anacronistica? Tenendo presente che è costruita su dei parametri – le cosiddette "basi economiche" – che oggi sono abbastanza variabili (abbiamo avuto un crollo del Pil che ora invece si sta riprendendo e speriamo che si mantenga) e le stesse basi demografiche per la nostra categoria sono difficilmente prevedibili. Pensiamo al problema delle culle vuote, il saldo negativo fra deceduti e neonati nel Paese: settecentocinquantamila deceduti e neonati nell'ultimo anno, di fronte a quattrocentocinquantamila neonati, un ultimo dato allarmante che si aggiunge al problema dell'invecchiamento della popolazione.

Tassazione

Sui rendimenti degli investimenti paghiamo una tassazione del 26 per cento, esattamente come le imprese, legittimamente finalizzate a una corretta speculazione. Le imprese, però, possono detrarre la fiscalità indiretta dell'Iva, per noi invece è un costo vivo, e quindi con un costo aggiuntivo, i rendimenti vengono fiscalizzati. Paghiamo soldi. ■



Bilancio preconsuntivo con dati assestati 2021



ALBERTO OLIVETI
Presidente Enpam

Vado a esaminare il bilancio preconsuntivo con dati assestati 2021. In un bilancio preventivo siamo sempre molto prudenti, siamo prudenti sia nella previdenza, la nostra attività e funzione caratteristica, sia nella finanza: fra

le possibilità prendiamo sempre la minore.

I bilanci preventivi finora sono sempre stati smentiti in meglio dai bilanci consuntivi, anche se questo non è ovviamente garanzia del futuro. Se non altro, per una questione di probabilità, è quasi impossibile che la scelta del numero minore tra le variabili poi diventi realtà effettiva col bilancio consuntivo. Questo viene dimostrato anche dall'assestato.

Il bilancio assestato, come sappiamo, è un consuntivo per i primi otto mesi con proiezione dei risultati a fine anno e un preventivo per gli ultimi quattro mesi. L'avanzo del preconsuntivo è di 972 milioni di euro

BILANCIO PRECONSUNTIVO CON DATI ASSESTATI 2021

Avanzo preconsuntivo 2021 ➔ € 972.450.033

Rispetto alla previsione 2021
(€ 467.950.790) + € 504.499.243

Il preconsuntivo si basa su una situazione consolidata contabilmente al 31/8, con proiezioni a fine esercizio.

Non tiene conto di alcune valutazioni fatte sulla base del confronto con il mercato che verranno considerate in sede di consuntivo.



e, per i motivi appena detti, rispetto alla previsione corrispondente che era di 468 milioni, è aumentato di 504 milioni. Non tiene conto di alcune valutazioni di mercato, che avvengono normalmente a fine anno. Speriamo che adesso non ci sia un rimbalzo, una ricaduta finale proprio in questi giorni. A ieri i risultati erano ancora migliori.

Il saldo della gestione previdenziale, rispetto alla

SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE € 549.999.500

	Preconsuntivo 2021	Previsione 2021
Contributi	€ 3.121.119.000	€ 2.813.625.000
Prestazioni	€ 2.571.119.500	€ 2.598.275.000

In aumento rispetto alla previsione 2021 (€ 334.649.500)

Le entrate contributive registrano un incremento totale di € 307.494.000. Questo perché:

- per la **gestione della libera professione Quota B**, nel bilancio di previsione 2021 avevamo stimato in via prudenziale che il Covid avrebbe avuto effetti negativi maggiori sul reddito dei liberi professionisti e quindi sulle entrate contributive;
- per la **Medicina generale**, è aumentata di un punto percentuale l'aliquota contributiva e l'accordo collettivo nazionale ha determinato incrementi retributivi a partire dal 1° gennaio 2019.

Le **prestazioni risultano inferiori alla previsione iniziale** poiché erano state stimate prudenzialmente in maggior misura per tutti i Fondi, considerando gli iscritti che avevano il requisito anagrafico e avrebbero potuto chiedere la pensione.



previsione, aumenta di 334 milioni perché nel pre-consuntivo c'è un incremento dell'incasso dei contributi e una riduzione delle prestazioni. Perché sono aumentate le entrate contributive? I motivi sono: per quanto riguarda la Quota B, nel bilancio di previsione 2021, avevamo stimato con prudenza che il Covid avrebbe avuto effetti negativi ancora peggiori sul reddito dei liberi professionisti e quindi sulle entrate contributive; per la medicina generale invece è aumentata l'aliquota contributiva dell'1 per cento e

l'accordo collettivo nazionale ha determinato incrementi retributivi dal 1° gennaio 2019. Le prestazioni risultano inferiori alla previsione iniziale perché erano state stimate con prudenza in misura superiore per tutti i fondi, considerando anche gli iscritti che avevano il requisito anagrafico per il pensionamento che però non hanno fatto domanda di pensione.

Il saldo della gestione patrimoniale è in attivo di 547 milioni. Il totale di valori immobiliari e beni reali è di 202 milioni e ne erano previsti 293. Avevamo

SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE € 547.474.625

Preconsuntivo 2021

Immobiliare e beni reali	
Proventi lordi (locazioni, plus da vendite per oltre € 378 milioni e dividendi fondi immobiliari)	514.856.091
Oneri (di cui oltre € 210 milioni per minusvalenze da alienazione)	270.633.241
Imposte	41.729.721
Totale	€ 202.493.129
Finanziaria	
Proventi lordi	492.948.585
Oneri (di cui € 38 milioni per perdite da negoziazione titoli)	74.187.110
Minus/plus da negoziazione su cambi	20.687.000
Minus/plus da valutazione	3.319.200
Imposte	91.147.779
Totale	€ 344.981.496

Previsione 2021

Immobiliare e beni reali	
Proventi lordi (locazioni, plus da vendite e dividendi fondi immobiliari)	375.460.000
Oneri	43.954.000
Imposte	38.450.000
Totale	€ 293.056.000
Finanziaria	
Proventi lordi	275.898.120
Oneri (di cui € 120 milioni per perdite da negoziazione titoli)	136.902.500
Minus/plus da negoziazione su cambi	(non prevedibile)
Minus/plus da valutazione	(non prevedibile)
Imposte	59.819.400
Totale	€ 79.176.220



IMMOBILIARE E BENI REALI

Il processo di dismissione del patrimonio residenziale di proprietà della Fondazione nel Comune di Roma, iniziato nel 2013, si è concluso nell'anno in corso con l'ultimo rogito nel mese di aprile.

Complessivamente, sono stati venduti 57 complessi immobiliari di varia dimensione, distribuiti geograficamente su tutto il territorio del Comune, per un totale di 4.540 unità a uso residenziale, oltre pertinenze (*box, posti auto, cantine, soffitte*) e 254 unità a uso diverso (*uffici, negozi, magazzini, autorimesse*). Il prezzo di vendita deliberato per gli immobili è stato di circa 813 milioni di euro, a fronte di un valore di bilancio di 535 milioni di euro e una plusvalenza di circa 277 milioni di euro.



previsto proventi lordi di 375 milioni e 43 milioni di oneri (oltre alle le imposte). Abbiamo venduto l'abitativo romano e questo da un lato ci ha portato delle plusvalenze e dall'altro delle minusvalenze. Il totale del preconsuntivo è di 202 milioni perché queste plusvalenze di 378 milioni portano a 514 milioni i proventi lordi, ma a 270 gli oneri perché ci sono anche delle minusvalenze inferiori alle plusvalenze e in più le imposte sono aumentate. Il finanziario è di 79 milioni nel preventivo e arriva quasi a 345 nel consuntivo.

Nell'ambito della **gestione immobiliare e beni reali** c'è stata la dismissione del patrimonio residenziale romano, che avevamo iniziato nel 2013. Si è conclusa ad aprile 2021. Sono stati venduti 57 complessi immobiliari di varie dimensioni, distribuiti su tutto il territorio del comune, per un totale di 4.540 unità residenziali (oltre alle pertinenze) e 254 a uso diverso. Quindi 4.800 cespiti. Le vendite hanno prodotto 813 milioni di entrate su un patrimonio a bilancio di 535 milioni, con una plusvalenza di 277 milioni. Questa scelta non ha creato particolari contestazioni perché abbiamo avuto rispetto per chi aveva pagato l'affitto regolarmente: hanno acquistato gli immobili a un prezzo ridotto del 30 per cento rispetto al valore più basso del mercato. C'è stato un allineamento d'interessi.

Abbiamo deciso di fare anche quello che avevamo chiamato il "Project Dream", deliberato nel novem-

bre 2019. Il valore è stato definito da una società scelta con gara a evidenza pubblica e la gestione è stata fatta da un'altra società scelta con gara a evidenza pubblica. Ha vinto Apollo Management con un'offerta di 842 milioni. Il 4 agosto abbiamo firmato il preliminare di compravendita che ha implicato il versamento di 84,2 milioni di anticipo da parte loro. Alla fine di questo processo, la plusvalenza netta sarà di 156 milioni. La **gestione finanziaria mobiliare** e i proventi lordi da preconsuntivo 2021 risultano significativamente incrementati rispetto alla previsione. Questo dipende dalla realizzazione di maggiori interessi, premi e frutti dei titoli dei proventi da negoziazioni di titoli dell'attivo circolante, grazie alla rimodulazione del portafoglio di luglio 2021. La **gestione amministrativa e di funzionamento** presenta un aumento, perché nel preconsuntivo sono stati considerati 15 milioni di prudenziale svalutazione dei crediti che non sono indicati nel bilancio di previsione. Speriamo che poi non si realizzi. C'è stata una diminuzione delle spese per servizi. Sono stati infatti contenuti diversi oneri, tra cui quello di gestione della sede, le prestazioni professionali e le spese per gli organi dell'ente.

Esaminiamo le **voci di spesa** di questo bilancio assestato. Per quanto riguarda ammortamenti e svalutazioni, ci sono state svalutazioni per 15 milioni e 200 mila euro, per l'ammortamento dei fabbricati della sede e per l'assegnazione dei 15

IMMOBILIARE E BENI REALI

Per il processo di alienazione del patrimonio immobiliare diretto (**Project dream**), deliberato dal Consiglio di amministrazione il 29 novembre 2019, la migliore offerta vincolante, corredata da tutti gli elementi essenziali richiesti, è risultata quella di **Apollo Epf Management III Llc/Loxias I Sarl** pari a **842 milioni di euro**. L'offerta è stata accettata dal Cda il 29 maggio 2021 (delibera n. 62)

Lo scorso **4 agosto è stato siglato il contratto preliminare di compravendita**, con il versamento della caparra confirmatoria del 10 per cento del prezzo complessivo. La conclusione del processo di vendita è previsto entro la fine dell'anno in corso e porterà una **plusvalenza netta di 156 milioni di euro** a fronte di un valore netto di bilancio per tutto il patrimonio immobiliare di 686 milioni di euro.



milioni del fondo svalutazione crediti.

Gli oneri diversi di gestione ammontano a 221 milioni: per Imu (416 mila euro) a causa dello slittamento di tre rogiti del residenziale romano; per la tassa dei rifiuti; per la perdita derivante dalle alienazioni dei beni immobili (210 milioni, rispetto al valore storico dei singoli cespiti) e per alcune sopravvenienze di 10 milioni, legate all'eventualità di un rimborso alla Enpam Real Estate e le spese dovute alla retroces-

sione anticipata dell'usufrutto per gli immobili oggetto di cessione.

Gli interessi e altri oneri finanziari ammontano a 30 milioni e 941 mila euro: per imposte ritenute alla fonte, a seguito di maggior redditi di capitale, per 28 milioni e 846; per le spese di gestione del portafoglio mobiliare, a seguito dell'incremento del portafoglio in delega affidato alle gestioni attive e delle masse di strumenti finanziari, per più di 2 milioni.

Ammortamenti e svalutazioni € 15.200.000

- **Ammortamento fabbricati della sede** € 200.000
Riferiti all'inserimento nel processo di ammortamento dell'Area archeologica
- **Assegnazione al fondo svalutazione crediti** € 15.000.000

Oneri diversi di gestione € 221.167.220

- IMU	€	416.000
Per lo slittamento di tre rogiti del residenziale romano		
- Tassa rifiuti	€	30.000
Per la mancata riduzione concessa precedentemente		
- Perdite derivanti dall'alienazione di beni immobili	€	210.721.220
Per il minor valore riconosciuto su alcuni fabbricati inseriti nel Project Dream		
- Altre sopravvenienze	€	10.000.000
Si riferiscono all'eventuale rimborso alla Ere delle spese dovute alla retrocessione anticipata dell'usufrutto per gli immobili oggetto di cessione		

Gli utili e le perdite sui cambi sono di 21 milioni; le differenze passive su negoziazione e su cambi sono di 3 milioni e 964 mila, i premi passivi su forward di protezione sono di 17 milioni e 211 mila. I premi passivi su forward riguardano l'attività di copertura che dipende dalle condizioni di mercato. Tenendo conto della corrispondente voce attiva di 8 milioni 779 mila, il netto dei premi risulta negativo

di circa 8 milioni e 400 mila e corrisponde, di fatto, al costo complessivo delle coperture del rischio di cambio. Sostanzialmente è l'equivalente di una polizza assicurativa.

Le svalutazioni ammontano a 84 milioni. Per quanto riguarda le partecipazioni sono 7 milioni, che comprendono 4 milioni del Fondo Fenice e 3 milioni del Fondo Pai, comparto A. Ai 7 milioni si aggiungono

Interessi e altri oneri finanziari € 30.941.100

- Imposte ritenute alla fonte (per maggiori redditi di capitale)	€	28.846.100
- Spese gestori portafoglio mobiliare (incremento portafoglio in delega affidato alle gestioni attive e delle masse di strumenti finanziari)	€	2.095.000

Utili e perdite su cambi € 21.176.100

- **Differenze passive da negoziazione su cambi** € 3.964.500
- **Premi passivi su forward** € 17.211.600

I premi passivi su forward riguardano l'attività di copertura che dipende significativamente dalle condizioni di mercato. Tenendo conto della corrispondente voce attiva (€ 8.779.600) il netto dei premi risulta negativo di circa € 8,4 milioni e corrisponde di fatto al costo complessivo delle coperture del rischio di cambio.

77 milioni di svalutazione di titoli dell'attivo circolante, un dato che rileva gli effetti della simulazione di chiusura ai prezzi di mercato sul portafoglio al 31 agosto e si riferisce al comparto obbligazionario per 31 milioni e per 46 milioni al comparto azionario e ai fondi. Il maggiore importo delle imposte sul reddito di esercizio si riferisce principalmente al conguaglio dell'imposta Ires 2020 su redditi di ca-

pitale tassati in sede dichiarativa, tra cui dividendi di natura estera e nazionale.

Queste sono le voci di spesa assestate. Tutti gli scostamenti esaminati di oneri per 378 milioni sono compensati da ricavi maggiori di 764 milioni e dalle economie fatte sulle voci dei costi residui pari a 117 milioni e 970 mila. La differenza è positiva per 504,5 milioni di euro. ■

Svalutazioni € 84.725.300

- **di partecipazioni** € 7.000.000
Comprende una flessione del valore delle quote del Fondo Fenice per € 4.000.000 e del Fondo Pai – Comparto A per € 3.000.000.
- **di titoli dell'attivo circolante** € 77.725.300

Rileva gli effetti della simulazione di chiusura ai prezzi di mercato applicati al portafoglio in essere al 31 agosto e si riferisce al comparto obbligazionario per € 31,4 milioni e per € 46,3 milioni al comparto azionario e ai fondi.

Bilancio di previsione 2022



ALBERTO OLIVETI
Presidente Enpam

Il bilancio di previsione si compone di tre documenti: il preventivo economico, che prevede oneri e proventi e il risultato del futuro esercizio; il piano delle fonti e degli impieghi, che verifica la fattibilità com-

pletiva delle attività programmate ed evidenzia le fonti di finanziamento e gli impieghi degli investimenti; il piano dei flussi di cassa, che è uno strumento che espone le entrate e le uscite monetarie per assicurare l'equilibrio finanziario della gestione.

Quindi economia, patrimonio e finanza, per dirla molto imprecisamente.

L'avanzo previsto è di 315 milioni. Naturalmente, domina il principio della prudenza, quindi i risultati

potranno avere notevoli miglioramenti, come di solito succede. Dobbiamo renderci conto però che nel 2022 i delta potrebbero essere aumentati perché siamo in una fase molto volatile e nervosa dell'andamento delle cose pubbliche e sanitarie e le variabili possono prevedere grandi scostamenti tra il minimo e il massimo.

Il saldo della **gestione previdenziale** è di 158 milioni. Il risultato nasce da 3,165 miliardi di ricavi per i contributi

BILANCIO DI PREVISIONE 2022

AVANZO PREVISTO

€ 315.618.682

Le previsioni per l'esercizio 2022 sono state formulate secondo il **principio della prudenza**.

I risultati quindi potranno avere **notevoli miglioramenti**, che verranno riscontrati nel momento del bilancio preconsuntivo e consuntivo.



GESTIONE PREVIDENZIALE

RICAVI		COSTI	
Contributi	3.165.492.000	Prestazioni	3.006.554.803

SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE

€ 158.937.197



Il saldo risente di un **incremento moderato dei proventi contributivi ordinari** per la **Gestione della Medicina Generale** e degli **Specialisti Ambulatoriali**, dovuto prevalentemente all'aumento di un punto percentuale dell'aliquota contributiva.

In relazione alla spesa per pensioni, l'analisi della classe pensionanda del 2022 evidenzia un rilevante incremento degli iscritti che maturano il requisito anagrafico per la pensione ordinaria.

ENPAM

meno 3 miliardi di costi per le prestazioni.

Il saldo risente di un moderato incremento delle entrate contributive ordinarie per il fondo di Medicina generale e degli Specialisti ambulatoriali, dovuto all'aumento dell'1 per cento dell'aliquota contributiva.

In relazione alla spesa per le pensioni, l'analisi della classe pensionanda relativa al 2022 evidenzia un rilevante incremento degli iscritti che maturano il requisito anagrafico per la pensione e che quindi potrebbero andarci. L'umore del tempo condiziona anche questo condizionale.

Per quel che concerne la **gestione patrimoniale**, invece, il saldo è in positivo di 275 milioni e comprende l'immobiliare e beni reali pari a 67 milioni e la componente finanziaria pari a 207 milioni. Non sono prevedibili minus e plusvalenze da negoziazione cambi o da valutazione ma prevediamo – ahinoi – già più di 100 milioni di imposte.

Il risultato non comprende le eventuali riprese di valore e le svalutazioni che saranno operate solo a chiusura di esercizio e che oggi non sono prevedibili. Tra gli oneri della gestione finanziaria, in via pru-

denziale, sono compresi oltre 55 milioni di perdite da negoziazione titoli, quindi prudenza portata al massimo livello.

Tra i componenti positivi sono considerati quelli con il requisito della più che probabile realizzazione (cedole e dividendi). Non è possibile considerare voci che derivano da fluttuazioni non prevedibili dei prezzi dei mercati nel breve periodo e dei cambi.

Queste voci verranno rilevate a consuntivo perché rispecchieranno la situazione del mercato alla fine del 2022. Quindi adozione del princi-

pio della prudenza, ancora di più.

Per quanto riguarda l'**amministrazione e i costi di funzionamento**, il totale netto dei costi di funzionamento è di 78,5 milioni: a parte i proventi da recuperi diversi, sono 74 milioni per le spese di funzionamento, 3 milioni gli ammortamenti, 1 milione 400 mila l'imposta Irap.

Al fondo riserva verranno destinati i soliti 40 milioni. La somma serve a integrare gli stanziamenti per eventuali voci deficitarie. Se l'importo non verrà utilizzato, e ce lo auguriamo, costituirà un'ulteriore economia di bilancio che incrementerà l'avanzo economico, come ha fatto negli ultimi anni.

GESTIONE PATRIMONIALE

Immobiliare e beni reali	
Proventi lordi	109.050.000
Oneri	7.732.300
Imposte	33.505.680
	€ 67.812.020
Finanziaria	
Proventi lordi	351.774.965
Oneri (*)	72.700.800
Minus/plus da negoziazione cambi	(non prevedibili)
Minus/plus da valutazione	(non prevedibili)
Imposte	71.671.720
	€ 207.402.445



SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE

€ 275.214.465

Il risultato non comprende le eventuali riprese di valore e le svalutazioni che saranno operate solo a chiusura d'esercizio e che a oggi non sono prevedibili.

* Tra gli oneri della gestione finanziaria sono ricompresi in via prudenziale oltre 55 milioni di perdite da negoziazione titoli.

ENPAM

PIANO DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI 2022

Il documento serve a:

- **verificare** la fattibilità complessiva delle attività programmate;
- **evidenziare** le fonti di finanziamento necessarie per gli impieghi in investimenti;
- **assicurare** la copertura degli investimenti e l'equilibrio finanziario.



ENPAM

Il **piano delle fonti e degli impieghi** è un documento che serve a verificare la fattibilità complessiva delle attività programmate, a evidenziare le fonti di finanziamento necessarie per gli impieghi in investimenti e ad assicurare la copertura degli investimenti e l'equilibrio finanziario.

Le fonti di finanziamento saranno fonti interne e fonti esterne. Le **fonti interne** sono composte da quelle della gestione corrente per 318 milioni, e da fonti della gestione investimenti per 863,5 milioni, riferite ai rimborsi previsti di quote capitali di fondi immobiliari e alla liquidità che proviene dalla vendita dei cespiti immobiliari, nell'ambito del processo di dismissione dell'intero portafoglio immobiliare diretto.

Questa liquidità è stata provvisoriamente investita tutta nel 2021 in strumenti finanziari relativi all'asset monetario.

Il totale delle fonti interne quindi è di 1,182 miliardi di euro, mentre le fonti esterne, cioè rimborso di mutui e prestiti attivi, raggiungono 1,188 miliardi.

Gli **impieghi** saranno poi distribuiti sotto forma di: rimborso di finanziamenti (Tfr) per 2 milioni e 200 mila euro; investimenti tecnici e di struttura

(acquisizione di immobilizzazioni tecniche, immateriali e concessione mutui) per 42,5 milioni; nuovi investimenti immobiliari e beni reali per 863 milioni; nuovi investimenti finanziari per 281 milioni. Il totale degli impieghi è di 1.188.817.682 euro.

Nel **piano delle fonti e degli impieghi** abbiamo assegnato 863 milioni di euro a nuovi investimenti immobiliari e beni reali, di cui 500 milioni in ambito immobiliare e 363 milioni per nuovi investimenti in ambito infrastrutturale.

Per quanto riguarda invece i

nuovi investimenti finanziari, la quota è di 281 milioni di euro e va realizzata nella logica della strategia *Liability Driven Investment*, che prevede un portafoglio di copertura delle passività e uno di performance.

Una parte degli investimenti seguirà la logica mission related, con obiettivi nel settore medicale e nel Sistema Italia.

Passando ai **numeri della previdenza e dell'assistenza**, vediamo che nel bilancio preventivo la spesa per pensioni e assistenza è in aumento: per il 2022 sono previsti 2 miliardi e 979 milioni, una spesa superiore del 16,8 per cento rispetto al preconsuntivo 2021, che prevede 2 miliardi e 551 milioni.

PIANO DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI 2022

Nuovi investimenti immobiliari/beni reali	Nuovi investimenti finanziari
€ 863.000.000	€ 281.075.682
<ul style="list-style-type: none"> ➤ € 500.000.000 per investimenti in ambito immobiliare. ➤ € 363.000.000 per nuovi investimenti in ambito delle infrastrutture 	<p>da realizzare nell'ottica della strategia Ldi (Liability driven investment) che prevede un portafoglio di copertura delle passività e uno di performance.</p> <p>Una parte degli investimenti seguirà la logica Mission related con obiettivi nel settore medicale e/o nel "Sistema Italia"</p>



ENPAM

CRESCHE IL NUMERO DELLE PENSIONI ORDINARIE

I grafici successivi mostrano l'aumento degli iscritti che maturano i requisiti per la pensione ordinaria e la maggiore propensione al pensionamento per la **medicina generale** e la **specialistica ambulatoriale**



Sono sempre di più gli iscritti che scelgono la pensione. La percentuale dei nuovi pensionati, rispetto al totale degli iscritti in possesso dei requisiti per la pensione ordinaria, cresce in modo rilevante dal 2016 al 2021. In particolare, nel 2016 solo il 10 per cento degli iscritti che avevano questi requisiti si pensionava effettivamente, mentre nel 2021 la platea dei nuovi pensionati rappresenta il 21 per cento della classe pensionanda, con un aumento del 110 per cento.

Questo spiega anche perché

Le stime hanno tenuto conto della tendenza alla crescita della spesa per pensioni e della possibilità che la Fondazione continuerà, anche se in misura minore, a supportare i propri iscritti con misure di sostegno al reddito.

L'analisi delle classi pensionande mostra che dal 2021 sono aumentati ulteriormente gli iscritti con i requisiti per la pensione ordinaria (la cosiddetta "gobba previdenziale"). Di conseguenza è prevista una crescita della spesa previdenziale.

Gli importi delle pensioni del 2022 sono tutti aumentati rispetto al preconsuntivo 2021. Le spese per le pensioni ordinarie crescono del 19 per cento, mentre per le pensioni di inabilità l'incremento è del 9 per cento e per le pensioni ai familiari superstiti è del 3,9 per cento. Il totale della crescita è oltre il 15 per cento.

Cresce anche il numero delle pensioni ordinarie. Nella gestione della Medicina generale ci sono più iscritti che hanno maturato i requisiti per accedere alla pensione (dal 2016 al 2021 sono il 45 per cento in più). Per pensione ordinaria intendiamo sia quella di vecchiaia a 68 anni sia quella anticipata, che parte dai 62.

continuiamo a fare la battaglia in difesa del buon nome della Fondazione e come gli attacchi impropri all'Enpam costituiscano un danno finanziario se incidono sull'umore, sul sentimento, sulla reputazione della Fondazione.

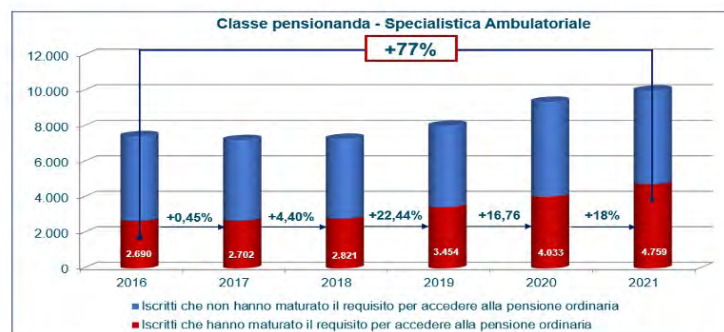
I pensionati della medicina generale in cinque anni sono aumentati più del 200 per cento.

Gli specialisti ambulatoriali che hanno maturato i requisiti per la pensione ordinaria invece sono aumentati del 77 per cento dal 2016.

La propensione al pensionamento di questi specialisti è incrementata del 38 per cento (dal 21 per cento del 2016 al 29 per cento del 2021). Tra gli specialisti

PIÙ SPECIALISTI AMBULATORIALI CON I REQUISITI

Gli iscritti che hanno maturato i requisiti per la pensione ordinaria (vecchiaia e anticipata) dal 2016 al 2021 sono aumentati del **77%**.



PERCHÉ AUMENTANO LE ENTRATE CONTRIBUTIVE

Nonostante le pesanti ripercussioni della pandemia di Covid-19 il preconsuntivo **2021** mostra un **incremento delle entrate contributive** dell'**11%** rispetto alla previsione 2021.

In via prudenziale nella previsione 2021 infatti si era ritenuto che la situazione emergenziale avrebbe inciso di più sulle entrate contributive. In particolare, erano stati stimati minori contributi sulla gestione Quota B a causa degli effetti negativi della pandemia sul reddito dei liberi professionisti.



ENPAM

ambulatoriali, quindi, sono **raddoppiati i pensionati**. Nonostante le pesanti ripercussioni della pandemia di Covid-19, le **entrate contributive sono aumentate** dell'11 per cento. In via prudenziale nella previsione 2021, infatti, si è ritenuto che la situazione emergenziale avrebbe inciso molto di più sulle entrate contributive: erano stati stimati soprattutto minori contributi sulla gestione di Quota B, a causa degli effetti negativi della pandemia sul reddito dei professionisti. Anche qui siamo stati troppo pessimisti, molto meglio così.

C'è stato anche un aumento delle aliquote. Si stimano rincari contributivi per 3 miliardi 147 milioni.

Rispetto al preconsuntivo 2021, le entrate sono superiori dell'1,36 per cento per l'aumento di un punto percentuale delle aliquote contributive della Medicina generale e della Specialistica ambulatoriale.

Per quanto riguarda le aliquote contributive al 2022, l'aliquota per gli Ambulatoriali è 32 per cento, per la Medicina dei servizi 32,5 per cento. Quindi praticamente è come nel sistema pubblico, come nel sistema della dipendenza. L'incremento dell'aliquota

giustifica anche alcune prestazioni aggiuntive di cui i medici possono usufruire.

Diminuiscono gli iscritti alla Quota A con più di 40 anni che versano il contributo di importo maggiore perché sappiamo che ci sono le fasce. La minore entrata relativa ai contributi versati dagli ultraquarantenni non viene compensata dall'importo dei contributi versati dagli iscritti con meno di 40 anni, che sono in aumento.

Dal 2011 al 2021 il **numero complessivo dei giovani iscritti è aumentato** del 4 per cento, ma sono diminuiti del 5 per cento i professionisti con meno di 40 anni che versano il contributo d'importo maggiore.

QUOTA A, AUMENTANO I GIOVANI

Il grafico mostra il confronto tra il numero degli iscritti alla Quota A nel 2011 e nel 2021, suddivisi per fasce di età. Rispetto al 2011 è aumentato del 4% il numero complessivo degli iscritti, ma sono diminuiti del 5% i professionisti con meno di 40 anni che versano il contributo di importo maggiore.



+ 15.181 iscritti rispetto al 2011

ENPAM

La variazione del numero degli iscritti per fasce di età determina la diminuzione del gettito contributivo totale del 2 per cento. È evidente se confrontiamo gli importi versati nel 2011 e nel 2021.

Dal 2020 le **società odontoiatriche** versano alla Quota B il contributo dello 0,5 per cento sul fatturato prodotto, come previsto dalla legge numero 205 del 27 dicembre 2017 (legge di bilancio 2018), che è stata recepita nel regolamento del Fondo di Previdenza generale. Il preconsuntivo 2021 e il bilancio di previsione del 2022 parlano di 3 milioni di euro, che non generano debito previdenziale.

Per quanto riguarda l'**emergenza Covid-19**, l'Enpam sta continuando a pagare i sussidi per gli iscritti. Il **sussidio per i contagiati** è riconosciuto agli iscritti alla gestione di Quota B che abbiano contratto il Covid durante lo stato di emergenza nazionale. L'importo dell'indennità è di 600 euro in caso di isolamento, di 3 mila in caso di ricovero ospedaliero (inclusa la terapia sub-intensiva) e di 5 mila in caso di ricovero in terapia intensiva. Ovviamente l'importo è proporzionato all'aliquota contributiva di Quota B del richiedente.

Il **sussidio per le spese funerarie** viene dato ai familiari che dimostrano di avere effettivamente sostenuto le spese.

Abbiamo riassunto in una **tabella** tutto quello che

abbiamo fatto per il Covid. Abbiamo erogato le indennità per i contagiati e per gli immunodepressi, il sussidio per le spese funerarie, i benefici per i familiari dei caduti. Poi ci sono i bonus: l'indennizzo statale, del quale hanno beneficiato 46 mila iscritti per un esborso di oltre 91 milioni di euro che ci sono stati ridati indietro nella fiscalità generale; il bonus Enpam, per il quale sono stati sborsati 145 milioni di euro a più di 63 mila iscritti, e il bonus aggiuntivo Enpam plus, che abbiamo introdotto, eccedendo sulle previsioni che ci erano state date dal governo, per soddisfare la domanda di pensionati, liberi professionisti e giovani che non rientravano nei criteri stabiliti per il bonus Enpam. Hanno avuto accesso altri 15 mila iscritti, per un esborso di oltre 31 milioni di euro.

Abbiamo pensato anche alla sospensione dei contributi, al rinvio lungo al 2022 e alla rateizzazione con la carta di credito, con un interesse (Tan) del 6,125 per cento. L'anticipo sulla pensione che avevamo previsto non è stato approvato dai ministeri vigilanti.

Il totale che abbiamo liquidato per tutti gli **aiuti per il Covid** è di 6,2 milioni. Nel bilancio preconsuntivo 2021 la spesa per le prestazioni a sostegno del reddito è di 7,3 milioni. Per il 2022 si stima un importo di 5,6 milioni.

ENPAM PER IL COVID-19

INDENNITÀ PER I CONTAGIATI NOVITÀ *

Da 800 a 5mila euro per tutti i liberi professionisti risultati positivi al Covid, di importo crescente a seconda della gravità (isolamento domiciliare, ricovero ospedaliero, terapia intensiva). Indennità proporzionale per chi versa la Quota B ridotta. Aiuti anche ai pensionati, con limiti di reddito

SPESA FUNERARIE NOVITÀ *

Preso in carico delle spese funerarie dei colleghi caduti per Covid-19, anche nei casi attualmente non previsti dal regolamento

BENEFICI PER I FAMILIARI DEI CADUTI

Ai colleghi caduti a seguito del Covid-19 l'Enpam raddoppia l'anzianità contributiva portandola fino a 20 anni (da regolamento sono massimo 10). Per i familiari significa poter contare su una pensione indiretta più alta

INDENNITÀ PER IMMUNODEPRESSI

Ai convenzionati in una condizione di rischio per immunosoppressione, esiti di patologie oncologiche, o svolgimento di relative terapie salvavita, l'Enpam corrisponde fino a due mesi di indennità

INDENNITÀ DI QUARANTENA

Ai liberi professionisti costretti a interrompere l'attività a causa di quarantena ordinata dall'autorità sanitaria viene corrisposto un contributo sostitutivo del reddito di 82,78 euro al giorno. Ai convenzionati invece, viene erogata un'indennità per coprire i costi del sostituto o per compensare i mancati guadagni

INDENNIZZI STATALI

Enpam ha anticipato gli indennizzi statali per i mesi marzo e aprile (dell'importo di 600 euro) e di maggio (di 1.000 euro). A beneficiarne sono stati circa 46.000 iscritti per un esborso di oltre 91 milioni di euro

BONUS ENPAM

In aggiunta alle misure statali, e con risorse proprie, Enpam ha previsto un aiuto fino a 1.000 euro al mese per tre mesi per i liberi professionisti che hanno avuto un calo di fatturato. Già liquidati oltre 145 milioni di euro a più di 63 mila medici e odontoiatri

BONUS ENPAM +

Per soddisfare la domanda di chi era rimasto escluso dal bonus Enpam, è stato introdotto un nuovo indennizzo denominato "Enpam +" e a cui hanno avuto accesso oltre 15.000 iscritti per un esborso di oltre 31 milioni di euro

CONTRIBUTI SOSPESI

A marzo 2020, appena scoppiò la pandemia, i termini per il pagamento dei contributi previdenziali vengono posticipati di 6 mesi (dal 30 aprile al 30 settembre). Sospesi anche le rate di contributi scaduti, sanzioni, mutui e, a richiesta, quelle di riscatti e riconquazioni

RINVIO LUNGO AL 2022

A metà settembre 2020 scatta un rinvio ulteriore delle scadenze contributive. A chi ha avuto un calo di fatturato significativo e ai neo-iscritti viene offerta la possibilità di chiedere, entro il 15 ottobre, il rinvio al 2021 e al 2022 di metà dei contributi sospesi (Quota A 2020 e delle ultime rate della Quota B dovuta sui redditi 2011)

RATEIZZAZIONE CON CARTA DI CREDITO

Potenziata la convenzione con la Banca popolare di Sondrio per permettere la dilazione fino a 30 mesi di tutti i contributi dovuti ad Enpam tramite una carta di credito gratuita, con un interesse (Tan) del 6,125 per cento. Rispetto alle rateizzazioni ordinarie, questa consente la deducibilità fiscale immediata

ANTICIPO SULLA PENSIONE (15%) **

Per i liberi professionisti che hanno almeno 15 anni di iscrizione, l'Enpam ha stabilito la possibilità di richiedere un anticipo del 15 per cento dell'intera pensione ordinaria maturata

* Provvedimenti approvati dai ministeri vigilanti. Info per fare domanda su www.enpam.it

** Provvedimento respinto dai ministeri vigilanti

01/12/2021

IMPORTO DELL'ESONERO CONTRIBUTIVO



- ✓ massimo € 3.000
- ✓ l'importo dell'esonero riconosciuto a ciascun iscritto potrà essere rideterminato in base al numero delle domande

Sarà necessario attendere un Decreto Ministeriale che definirà i criteri e le modalità secondo le quali gli Enti potranno riconoscere l'esonero in misura proporzionale agli iscritti che ne hanno diritto (*art. 3, comma 8 del D.M. 17 maggio 2021*).

ENPAM

Per quanto riguarda l'**esonero contributivo**, la legge numero 178 del 30 dicembre 2020 (legge di bilancio 2021) ha introdotto un esonero parziale (fino a 3mila euro) dal pagamento dei contributi previdenziali obbligatori, per ridurre gli effetti negativi dell'emergenza sanitaria. È il secondo trasferimento di fiscalità di scopo.

I beneficiari dell'esonero contributivo sono i neoiscritti, i liberi professionisti in difficoltà per la pandemia e i pensionati che hanno ricevuto incarichi per l'emergenza Covid-19. Sono dei requisiti un po' stringenti. Nel mondo

delle Casse, composto da 1 milione e 660 mila professionisti, non saranno in molti a incassare questo beneficio. Sponderemo solo 280 milioni sul miliardo finanziato, tanto è vero che, da presidente dell'Adepp, sto chiedendo che ci facciano usare il rimanente per altre attività. Mi sto battendo per questo, ma la vedo dura.

L'importo dell'esonero è di 3 mila euro e le domande che abbiamo ricevuto sono quasi 25 mila. Le abbiamo mandate al Ministero del Lavoro, che entro il 15 dicembre ci darà risposta.

DOMANDE RICEVUTE



Al 2 novembre 2021 sono 24.895 i medici e gli odontoiatri che hanno richiesto l'esonero

ENPAM



lanti, però noi abbiamo ritenuto giusto mostrare questa novità.

Stiamo valutando se adottare la piattaforma digitale **PagoPA** per i pagamenti degli iscritti. Per questo l'Enpam si propone di avviare un tavolo tecnico con PagoPA Spa. L'obiettivo è quello di offrire agli iscritti un nuovo strumento per i pagamenti. Diciamo che il Ministero, l'Agenzia dell'Italia digitale, ha portato al

Abbiamo raggiunto un accordo per una **convenzione tra Enpam e Banca d'Italia**, che durerà cinque anni. La dotazione garantita dalla Banca è di 750 mila euro, che verranno spesi nei cinque anni con bandi di gara pubblicati e gestiti dall'Enpam. Questo è un contenitore che, come avevo detto, si potrà anche giovare di ulteriori versamenti filantropici di chi li voglia fare. Vediamo le **novità regolamentari**.

In base alle nuove regole, come previsto dalla delibera numero 69 del 27 maggio 2021, gli iscritti potranno **anticipare l'invio della domanda di pensione** ordinaria al momento in cui comunicano all'Asl la cessazione del rapporto professionale, quindi sessanta giorni prima. A questo tenevo tanto. Ci sono colleghi, ci sono amici che abbiamo perso e che sono deceduti nell'intervallo fra l'annuncio e la data effettiva del pensionamento e magari non hanno potuto riscuotere la liquidazione in capitale. In questo modo facciamo sì che questa possa essere già decisa e già indicata al momento della comunicazione all'azienda, perché si comunica all'Enpam anche una volontà di trattamento. Siamo in attesa dell'approvazione da parte dei Ministeri vigi-

mondo intero delle Casse l'obbligo di adottare PagoPA. Tutto sommato va bene, ma il problema è che questo obbligo ci porta dietro anche un Cad che di fatto ci avvicina ancora di più alla pubblicizzazione. Questo esula dal concetto del PagoPA e non ci piace.

Noi invece vorremmo poter dare **un'assistenza più ampia con meno vincoli**, in rispetto dell'autonomia. Per quanto concerne le **risorse stanziare per il 2022**, abbiamo destinato all'assistenza il massimo consentito dallo Statuto: 22 milioni e 225 mila euro, cioè il 5 per cento delle pensioni di Quota A e 5 milioni di euro per la Quota B. Abbiamo destinato 3,5 milioni di euro ai neogenitori. Il bando per la genitorialità verrà riproposto anche nel 2022.

RISORSE STANZIATE PER IL 2022

Per il 2022 abbiamo destinato all'assistenza il massimo consentito dallo Statuto: **22.225.250 euro**, cioè il 5% delle pensioni di **Quota A** e 5 milioni di euro per la **Quota B**

FNRAM

IL VALORE DELLA GENITORIALITÀ



**Nel 2021 abbiamo destinato
3,5 milioni di euro ai
neogenitori**

**Il bando per la genitorialità
verrà riproposto anche nel
2022**

ENPAM

Abbiamo previsto un **bonus bebè doppio per le libere professioniste**. Le neomamme iscritte alla Quota B usufruiscono del raddoppio da 1.500 a 3 mila euro. Il sussidio è confermato anche per il 2022. Ci sono sussidi Enpam anche per gli **studenti neogenitori**. Per la genitorialità sosteniamo gli studenti iscritti alla Fondazione col bonus bebè e con l'assegno di maternità.

Mi sono rivolto anche ai presidenti dei corsi di laurea in Medicina per diffondere questo videoclip. Dobbiamo ri-

uscire a intercettare gli studenti del quinto e del sesto anno. Penso siano più di 20 mila e sono convinto che, ad oggi, sono iscritti all'Enpam in 5 mila perché 15 mila non lo sanno, non perché non lo vogliono. Cerchiamo di diffondere il videoclip anche da questa Assemblea.

La polizza **Long Term Care** è il più grosso esempio di assistenza categoriale di lungo periodo in Italia. La polizza garantisce ai medici e ai dentisti non autosufficienti una rendita mensile non tassata di 1.200 euro, per tutta la vita e non per cinque anni come fanno le assicurazioni. La Long Term Care copre gli iscritti attivi e i pensio-



GARANTITI PER L'ASSISTENZA DI LUNGO PERIODO

La polizza **Long term care** garantisce ai medici e ai dentisti non autosufficienti una **rendita mensile (non tassata) di 1.200 euro**

CHI È COPERTO DALLA POLIZZA

Sono coperti tutti gli **iscritti attivi** di Enpam e i **pensionati** che al 1° agosto 2016 non avevano compiuto 70 anni di età.

Gli oneri presenti e futuri sono a **carico dell'assicurazione** senza ulteriore spesa di Enpam

Età media* dei beneficiari: **63 anni**

*Età calcolata alla data dell'accoglimento della domanda di non autosufficienza



nati che al 1° agosto 2016 non avevano compiuto 70 anni di età, cioè gli under 75 di oggi, per intenderci. Gli oneri presenti e futuri sono a carico dell'assicurazione, senza ulteriore spesa dell'Enpam. L'età media dei beneficiari è di 63 anni.

Stiamo andando verso la **copertura per tutti**, perché solo il 6,9% di iscritti attivi e pensionati non è coperto. Il loro costo, all'epoca, sarebbe stato tre volte tanto il costo dell'intero sistema, quindi non

abbiamo potuto sostenerlo. Non ce lo permetteva il 5%, quei 22 milioni che ci vengono stanziati dalle attuali regole, che non ci danno quell'autonomia che vorremmo avere.

Diamo **tutele per la non autosufficienza** per gli iscritti esclusi dalla polizza Ltc. Per l'assistenza domiciliare il limite del reddito annuo complessivo per poterne beneficiare è 9 volte il trattamento Inps, quindi 60 mila euro per il 2021. Per accedere ai sussidi per le case di riposo,

TUTELE ENPAM PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

L'assistenza Enpam **per gli iscritti esclusi dalla polizza Ltc** (pochi e nel tempo saranno sempre meno) prevede:

Assistenza domiciliare

Limite del reddito annuo complessivo:
9 volte il trattamento minimo Inps
(€ 60.322,86 per il 2021)

Case di riposo

Limite del reddito annuo complessivo:
4 volte il trattamento minimo Inps
(€ 26.810,16 per il 2021)





il limite del reddito annuo complessivo è 4 volte il trattamento minimo Inps, 26.800 euro.

Diamo **finanziamenti per i giovani professionisti**. Gli iscritti alla Quota B con meno di 35 anni possono usufruire di finanziamenti in conto interessi per studi

post-universitari o avviare lo studio professionale. Il beneficio assistenziale può essere dato una sola volta, secondo le modalità stabilite col bando annuale del Consiglio di amministrazione.

Diamo **valore alla formazione**. Abbiamo nuove borse di



studio per i figli degli iscritti. Si tratta di contributi per la frequenza dei corsi universitari per i figli dei liberi professionisti. L'assegno va da 3.100 a 4.650 euro.

Per la formazione degli orfani invece le tutele Enpam sono previste fin dalle scuole medie. Le borse vanno da 830 a 4.650 euro. Entrambe le domande si chiuderanno il 20 dicembre.

Sborsiamo 5 mila euro per la retta dei collegi di merito per i figli universitari dei medici e dei dentisti e per gli universitari del quinto e del sesto anno di Medicina e odontoiatria iscritti all'Enpam. Le domande si sono chiuse il 12 novembre. Complessivamente sono stati stanziati 2,4 milioni di euro.

Riguardo alla **liquidità**, abbiamo offerto diverse opportunità per gli iscritti che avevano necessità di far fronte alle difficoltà finanziarie causate dall'emergenza Covid. Abbiamo reso definitivi nel 2021 i prodotti che erano stati proposti in via emergenziale nel 2020. Nel 2022 l'offerta riservata agli iscritti verrà ampliata con una sempre più variegata gamma di prodotti finanziari.

L'Enpam offre **mutui per i giovani**. Il mutuo agevolato Enpam (con tasso fisso dell'1,7 per cento) è riservato agli iscritti con meno di 40 anni. Per i medici in formazione (specializzandi e corsisti di Medicina generale) sono previsti requisiti agevolati. Perché il tasso è dell'1,7 per cento? Scusate se lo ripeto, continuo a dirlo, perché non è assistenza.

Non rientrava nei 22 milioni e avremmo dovuto risparmiare sulla Long Term Care e su altre iniziative. Questo è investimento della Fondazione. L'1,7 per cento lordo è il minimo tasso d'interesse che possiamo chiedere per un investimento e non per l'assistenza, perché i nostri investimenti, su indicazione ministeriale, devono rendere almeno l'1% netto.

Probabilmente, se fossimo più autonomi e se le condizioni generali dei mercati fossero buone, potremmo essere più competitivi. Noi non possiamo fare una banca, questo sia chiaro, perché dovremmo rispondere ai requisiti stringenti di una banca. Questo non è il nostro mestiere. Possiamo fare convenzioni, possiamo fare investimenti. Questo è un investimento e non può competere con i tassi bancari. Può competere solo sulle garanzie, perché un corsista di Medicina generale e uno specializzando non hanno garanzie, se non hanno una famiglia che garantisce per loro. È una discriminazione, è una diseguaglianza. Hanno la garanzia del loro titolo di studio, quindi il costo è quello, però non c'è il costo accessorio. *E sappiamo che i costi accessori su tassi di interesse straordinariamente migliorativi rispetto al nostro, poi spesso hanno implicazioni che riducono di molto la convenienza, fino a sostanzialmente non ammissibilità al beneficio del mutuo, per mancanza di garanzie.*

Questo è il nostro concetto di solidarietà per i giovani.

MUTUI ENPAM PER I GIOVANI

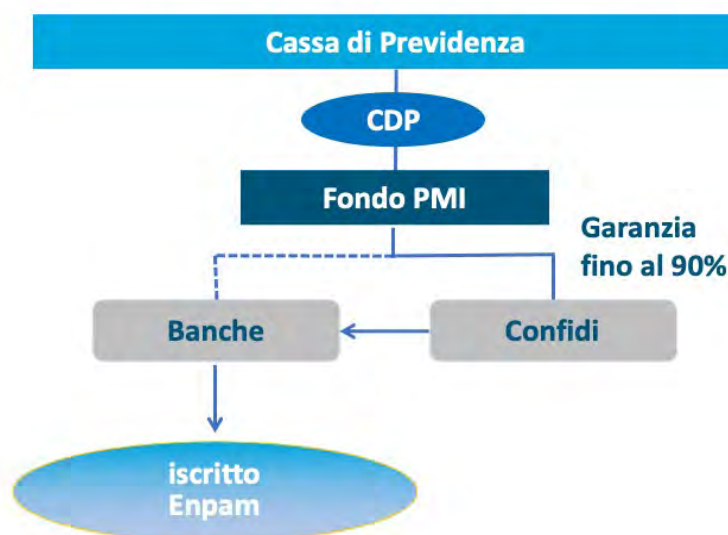
Il mutuo agevolato Enpam (con tasso fisso dell'1,70%) è riservato agli **iscritti con meno di 40 anni**. Per i **medici in formazione (specializzandi e corsisti di Medicina generale)** sono previsti requisiti agevolati.

L'Enpam in questo modo sostiene i giovani medici e odontoiatri interessati all'**acquisto** o alla **ristrutturazione** di una **prima casa** oppure di uno **studio professionale**

Il bando del 2021 si chiuderà il **30 novembre** e verrà **riproposto** anche nel 2022



COME FUNZIONANO I PRESTITI CON IL FONDO PMI



ENPAM

Il mutuo agevolato Enpam vale per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa oppure dello studio professionale. Il bando del 2021 si chiuderà il 30 novembre e verrà riproposto anche nel 2022.

Per quanto riguarda i fondi europei, grazie all'impegno dell'Adepp, si è aperta la strada all'**equiparazione dei liberi professionisti alle piccole e medie imprese**, come motore di sviluppo e di crescita. Anche l'Italia l'ha recepito e oggi i liberi professionisti possono utilizzare anche il Fondo di garanzia delle piccole e medie imprese (Fondo Pmi). Abbiamo fatto l'accordo con Cassa Depositi e Prestiti, l'ho firmato a dicembre come presidente dell'Adepp. Poi ho firmato un altro accordo, come presidente dell'Enpam, per la costituzione di una sottosezione del **Fondo Pmi**: i medici e gli odontoiatri potranno accedere al credito bancario per i propri investimenti professionali con alcuni vantaggi. Si tratta di un minor tasso d'interesse, di una somma maggiore rispetto a quella che la banca avrebbe concesso in assenza di garanzie, di nessuna garanzia reale per la quota di prestito coperta dal fondo Pmi e di una maggior rapidità di concessione del finanziamento da parte della Banca rispetto a un'analoga operazione non garantita. I vantaggi sono ancora maggiori passando per un **Confidi**.

Dalla Cassa di previdenza, passando per Cassa Depositi e Prestiti, per il Fondo Pmi e poi per Confidi le

garanzie arrivano al 90 per cento. Il Fondo Pmi fa da garante con le banche consentendo, insomma, l'accesso all'iscritto Enpam.

Le misure introdotte dal **decreto legge "Cura Italia"** hanno confermato l'importante ruolo svolto dal Fondo per le piccole e medie imprese, come strumento a supporto dell'accesso al credito dei professionisti italiani.

L'operazione che la Fondazione ha finalizzato con Cassa Depositi e Prestiti riveste un ruolo ancora più strategico perché permetterà agli iscritti all'Enpam, al termine del periodo di emergenza in scadenza a dicembre 2021 - e mi auguro che scada - di continuare a beneficiare della copertura massima della garanzia del Fondo Pmi.

Il 2 febbraio 2021 ho firmato l'**accordo tra Enpam e Cassa Depositi e Prestiti** con l'amministratore delegato Palermo. A dicembre 2020 invece avevo firmato l'accordo per le varie casse, come presidente di Adepp.

Le garanzie date dal decreto "Cura Italia", inizialmente previste fino al 30 giugno 2021, sono state prorogate fino al 31 dicembre 2021. Quindi c'è il "Cura Italia" che copre e, quando verrà meno l'emergenza, ci sarà il nostro accordo.

Le **convenzioni attive** nei vari settori finanziari, fiscali e assicurativi, negli acquisti, nel sociale e nel tempo libero, ad oggi sono 159 per 23 categorie diverse.

AUMENTO DEL NUMERO DEI PENSIONAMENTI

Impennata di richieste di ipotesi di pensione e di domande di pensione da istruire e liquidare



ENPAM

Come sta cambiando il lavoro della Fondazione?

L'aumento del numero di pensionamenti e l'emergenza sanitaria Covid-19 hanno determinato una crescita esponenziale del volume del lavoro e un necessario cambiamento e potenziamento delle procedure.

Con l'aumento del numero dei pensionati sono aumentate anche le richieste di ipotesi di pensione e le domande di pensione da istruire e liquidare: in sette anni sono cresciute del 228 per cento.

Le procedure informatiche per l'emergenza Covid si

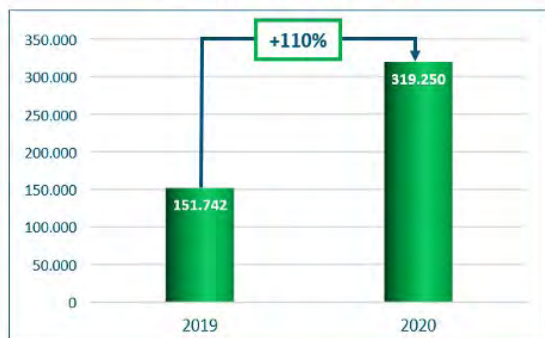
sono tradotte in: mettere in campo tutele inedite in tempi rapidi (valutazioni tecnico-attuariali, attività di studio e interlocuzione con i ministeri e gli ordini), prevedere tutele diversificate e specifiche (nei casi di contagio, quarantena, decesso, immunodepressione, calo del reddito, sospensione dei pagamenti, indennizzo statale), sviluppare delle procedure informatiche semplificate per gli adempimenti e potenziare le comunicazioni indirizzate agli iscritti, utilizzando tutti i canali a disposizione.

C'è stato un boom di richieste degli iscritti. All'at-

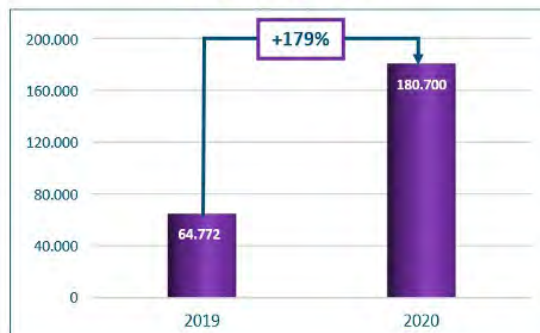


presentate dagli iscritti attraverso i canali istituzionali (servizio di accoglienza telefonica, e-mail, PEC, comunicazioni cartacee)

Gestione telefonate



Gestione mail



ENPAM

tività ordinaria si sono aggiunte la liquidazione dei sussidi Covid (oltre 112 mila domande di bonus Enpam e circa 125 mila domande per il reddito di ultima istanza) e le relative richieste di informazione presentate dagli iscritti attraverso i canali istituzionali (servizio di accoglienza telefonica, e-mail, pec, comunicazioni cartacee).

Noi cerchiamo di andare verso una migliore e progressiva informatizzazione delle procedure interne.

Abbiamo assistito anche a una maggiore propensione da parte della categoria a utilizzare gli strumenti digitali messi a disposizione.

La Fondazione ha sviluppato l'**app Enpam Iscritti** per Android e Ios, con la quale è più facile e più veloce navigare nell'area riservata e scaricare documenti (certificazione unica, certificazione oneri deducibili, ipotesi pensione, bollettini Mav, cedolini mensili pensione, estratto conto contributivo).

L'APP Enpam/Iscritti

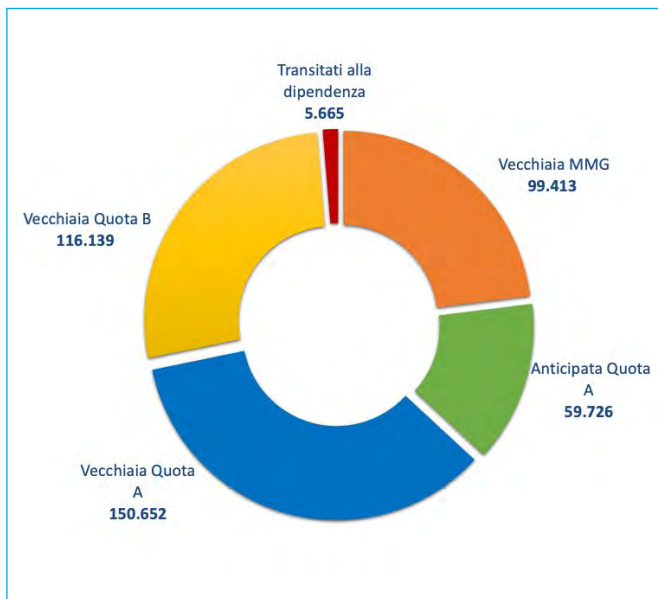
Con l'**APP Enpam/Iscritti per Android e Ios**, interamente sviluppata dalla Fondazione, è più facile e veloce navigare nell'area riservata e scaricare documenti.

SERVIZI DISPONIBILI

- Certificazione Unica (CU)
- Certificazione oneri deducibili
- Ipotesi pensione
- Bollettini Mav
- Cedolini mensili pensione
- Estratto conto contributivo



ENPAM



Per quanto riguarda le ipotesi di pensione, i **numeri dell'app e dell'area riservata** mostrano oltre 431,5 mila ipotesi elaborate da gennaio a settembre 2021. Se qualche volta facciamo incavolare qualcuno è colpa nostra sicuramente, ma noi registriamo le chiamate e analizziamo quelle segnalate. Abbiamo le registrazioni, insomma.

Tenete conto dell'impatto che c'è stato: oltre 420 mila certificazioni uniche, 790 mila bollettini Mav e 410 mila oneri deducibili, da gennaio a settembre 2021.

Per quanto riguarda la presentazione del **modello D solo online**, devo dire che la risposta è stata importante, perché nel 2021 oltre il 99 per cento dei contribuenti ha presentato la dichiarazione online.

La **transizione digitale** è stata ulteriormente accelerata dalla pandemia e dal lockdown. Nel 2021 l'area riservata ha già superato 8,5 milioni di accessi, con una media di 25 mila iscritti collegati al giorno. Le nuove registrazioni online finora sono state 36 mila 464.

Attraverso l'area riservata è stato possibile presentare online le domande di prestazioni e di sussidi, permettendo di erogare in tempi rapidi numerosi indennizzi. Gli iscritti hanno potuto presentare anche la domanda di regolarizzazione della propria posizione contributiva per potere usufruire dei bonus Enpam, consentendo di recuperare molti iscritti a un corretto rapporto con l'ente.

Stiamo cercando di **automatizzare per velocizzare**. Da agosto 2021, le domande di pensione per il

NUMERI DELL'APP E DELL'AREA RISERVATA

Documenti scaricati. da gennaio a settembre 2021



CERTIFICAZIONE UNICA
oltre 420.000



BOLLETTINI MAV
oltre 790.000



ONERI DEDUCIBILI
oltre 410.000



fondo di Quota A e per la gestione della Medicina generale si presentano online dall'area riservata. Entro la fine dell'anno si passerà all'uso esclusivo del canale telematico, come previsto dalla delibera di maggio 2021.

Dopo l'**estensione dell'area riservata** alle società odontoiatriche e alle società accreditate con il Servizio sanitario nazionale (sono oltre 4 mila e 600 quelle che hanno dichiarato online quest'anno), la Fondazione lavora per dare accessi riservati anche alle Asl e ai commercialisti. Mi muoverò appena ci sarà un Ordine dei commercialisti.

Già da anni sono disponibili le **ipotesi di pensione online** per Quota A, Quota B, Medicina generale e per i transitati alla dipendenza. Nel 2021 per gli iscritti alla Medicina generale è stata introdotta l'ipotesi col trattamento misto (pensione e indennità in capitale).

Stiamo lavorando per il calcolo in autonomia della pensione di vecchiaia degli specialisti ambulatoriali. È un processo lungo perché la materia è complessa. L'Enpam ha realizzato anche la nuova **piattaforma Tech2doc**, pensata per rendere comprensibili e accessibili i temi della salute digitale e per supportare i medici e gli odontoiatri nell'adozione dei nuovi strumenti digitali nella loro pratica clinica.

Si accede attraverso il link presente nell'area riser-

vata del portale dell'Enpam o dall'app, oppure direttamente attraverso il sito www.tech2doc.it, utilizzando le credenziali dell'area riservata.

Nel sito di Tech2Doc ci sono quattro sezioni principali: galleria video (webinar live, video illustrativi, video interviste, workshop); applicazione e dispositivi (la selezione e la classificazione di app, device, wearable, startup); news e trend (le news di aggiornamento raccolte, tradotte e recensite da fonti autorevoli, nazionali ed internazionali); eventi e corsi ecm (la lista di eventi e corsi promossi direttamente da Tech2Doc o da partner esterni).

Abbiamo presentato l'approccio **One Health** con l'acronimo "Ora" (orgoglio, responsabilità e autonomia) e lo abbiamo rappresentato con un ombrello. One Health è un'unica salute, in riferimento alla salute umana, a quella degli animali e a quella dell'ambiente. Sotto questo ombrello ci sono la salute individuale, la salute della popolazione e la salute dell'ecosistema. Passiamo dall'egocentrismo all'ecocentrismo. È compresa anche la medicina veterinaria, che è fondamentale.

La medicina comparata uomo-animale è molto importante, anche senza parlare delle infezioni zoonotiche, perché la medicina traslazionale permette di partire dalla ricerca e arrivare fino all'applicazione pratica.

SALUTE UNICA E GLOBALE



Rielaborazione da One Health Sweden

FNPRAM

Questo è un po' il progetto One Health per una salute unica, globale e integrata e complessivamente assistita anche dagli strumenti dell'intelligenza artificiale. Spero che oggi questo messaggio parta forte perché è il messaggio col quale vorremmo caratterizzare l'attività del 2022.



EUGENIO D'AMICO
Presidente del Collegio
sindacale

Buongiorno. Il mio sarà un intervento molto breve, vi rassicuro. I temi da me trattati sono i bilanci che dovete approvare e che vi sono stati illustrati adesso. Non vi leggo tutta la relazione, che è agli

atti, perché sostanzialmente ricalca e ripercorre i numeri che avete appena visto.

Vi ricordo che il Collegio Sindacale è composto da cinque membri, di cui due nominati dai Ministeri vigilanti. Io sono nominato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Abbiamo una funzione di controllo di gestione e abbiamo esaminato il bilancio preventivo.

Per quanto riguarda le variazioni dell'assestamento

del preventivo 2021, proiettando questa voce fino al termine dell'esercizio, abbiamo visto che le maggiori spese sono più che compensate dai minori costi e dai maggiori ricavi. Questa differenza è pari a circa 504 milioni di euro e quindi, anche per questo ma non solo per questo, il Collegio sindacale esprime parere favorevole all'approvazione delle variazioni del bilancio assestato.

Per quanto riguarda invece il preventivo 2022, abbiamo esaminato i numeri e abbiamo verificato che contiene tutti gli allegati richiesti.

È stato redatto secondo la mission di tutti i bilanci, che è quella prevista dall'articolo numero 2.423 del Codice civile, e quindi con chiarezza e seguendo il principio della prudenza. Anche il preventivo dell'anno scorso si basava su un'eccessiva prudenza, che è sempre ben vista. Il bilancio, nella sua redazione rispecchia tutti i postulati previsti dal Codice civile, in particolar modo il principio della continuità che è il più importante.

Abbiamo visto che è coerente con quanto previsto dal bilancio tecnico e rispetta tutto quello che è richiesto dai decreti ministeriali e quindi anche per questo il Collegio sindacale, nell'esprimersi, dà il nullaosta all'approvazione del bilancio 2022. Per qualsiasi domanda sono ovviamente a disposizione. Grazie. ■



GLI INTERVENTI



NUNZIO CIRULLI **Presidente del Comitato consultivo degli Specialisti Esterni**

Come Consulta degli accreditati esterni valutiamo positivamente questo Bilancio di Previsione 2022 sempre prudente e coerente. Visto il perdurare dell'emergenza, apprezziamo che la Fondazione abbia introdotto forme di tutela idonea a supporto

degli iscritti e che sia intervenuta nel 2021, oltre che nel 2020, sia con dei provvedimenti a sostegno del reddito dei medici e degli odontoiatri, sia con la sospensione degli adempimenti contributivi. Infine, non dimentichiamo le innumerevoli convenzioni e l'accesso al credito agevolato. Col supporto degli organismi tecnici della Fondazione abbiamo avviato una collaborazione con le Aziende sanitarie nazionali, per gli adempimenti, da parte delle strutture accreditate col Sistema sanitario, degli obblighi previsti dalla Legge 243 del 2004. Grazie alla collaborazione con le Asl abbiamo individuato un elevato numero di strutture inadem-

pienti e recuperato delle somme a beneficio degli iscritti. Abbiamo apprezzato che la Fondazione abbia introdotto dal 2021 l'obbligo per le strutture accreditate di effettuare la dichiarazione annuale tramite l'area riservata e quindi in via telematica. Il riscontro è stato positivo, dato che quasi tutte le strutture accreditate che solitamente contribuiscono al Fondo, hanno regolarmente effettuato questa dichiarazione. La procedura informatizzata ha reso più agevole la dichiarazione e ha permesso di evitare i frequenti errori di calcolo del contributo e di inserimento dei dati anagrafici degli specialisti. Anche questo ha prodotto il lieve incremento, rispetto alla previsione 2021, dei proventi derivanti dal contributo del fatturato annuo, a carico delle società mediche e odontoiatriche accreditate. L'obiettivo primario è di ridurre il passivo di bilancio del Fondo, mettendo in atto ogni forma di recupero del gettito consentita. Infine, siamo certi che il progetto Tech2doc permetterà l'espansione della conoscenza, vero purpose della Fondazione, poiché senza di essa non si è in grado di interpretare, né guidare i cambiamenti in atto nella professione medica e odontoiatrica.



CONCETTA D'AMBROSIO

Membro eletto dell'Assemblea nazionale dei medici di Medicina generale

Questa mattina sono qui in una duplice veste: come molti di voi sono un membro eletto dell'Assemblea nazionale, però questa mattina rappresento l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Salerno, con delega del Presidente Giovanni D'Angelo del quale vi

porto i saluti. Rinnovo la fiducia dell'Ordine di Salerno nei confronti della Fondazione e facciamo i nostri complimenti all'attuale amministrazione per i risultati che questa mattina ci ha appena esposto. I numeri che abbiamo visto nelle slide credo che siano il risultato di una ricerca e di un aggiornamento costante che hanno l'obiettivo di portare la Fondazione a raggiungere livelli sempre maggiori, non con l'ambizione di prevedere il futuro, ma di viverlo da protagonisti certamente sì. Mi riallaccio volentieri al progetto One Health per rinforzare ulteriormente il concetto che l'integrazione tra i tre massimi sistemi, la salute umana, quella animale e quella salute ambientale, sarà sicuramente una delle sfide dei prossimi anni, per le nuove generazioni. Sono quindi particolarmente contenta e felice che questo tipo di progettualità rientri all'interno di quelli che sono oggi i punti che abbiamo sentito esaminati dal Presidente Oliveti. L'integrazione vista quindi come ricerca di un benessere a 360 gradi. L'Ordine di Salerno, non più tardi di due mesi fa, ha aderito ad un progetto presentato dal Gruppo CeRVenE, che è il gruppo regionale che si occupa appunto di emergenze non epidemiologiche in ambito veterinario. Oggi siamo a fianco all'Ordine dei Veterinari e all'Ordine degli Agronomi, proprio nel cercare delle soluzioni comuni, nell'ottica proprio di una One Health. Questo progetto, iniziato a novembre 2021, ci coinvolge per tutto il primo semestre del 2022, si declina in diciassette punti, diciassette incontri, che sono esattamente quelli dell'Agenda 2030 definita dalle Nazioni unite. Perciò accogliamo veramente con grande favore questa nuova iniziativa. Al termine porteremo all'attenzione della Regione Campania i risultati e quindi se l'Ordine di Salerno può dare un contributo fattivo e attivo a questa Fondazione, noi ci siamo.



ANDREA URIEL DE SIENA

Membro eletto dell'Assemblea nazionale Quota A

Buongiorno, sono Andrea De Siena, uno specializzando in Anestesia. Volevo sottoporvi un piccolo commento sui numeri della Quota A e anche presentare una piccola proposta che ci è pervenuta dai giovani

medici. Leggo di un aumento del 107 per cento degli iscritti più giovani di 30 anni. Sarebbe forse utile considerare non tanto il decennio, ma soprattutto il 2019-2021, perché, a causa dell'introduzione della laurea abilitante, esclusivamente nel 2020 abbiamo 2-3 anni che si sono sovrapposti e sono entrati tutti insieme nell'Enpam. Questo prima non avveniva, perché negli anni precedenti il laureato attendeva circa 6 mesi per potersi abilitare e poi iscriversi all'Enpam. Per capire questa situazione come evolverà nel tempo, pensiamo che tra 40-50 anni, questi colleghi appena entrati diventeranno pensionati (consideriamo che i colleghi che si laureano dopo i 40 anni sono veramente pochi). Approfitto, inoltre, per presentare all'attenzione della Presidenza, del Cda e dell'Assemblea nazionale alcune piccole proposte, progetti futuri, alcuni immediati, forse a volte di difficile realizzazione. Porterei l'attenzione sull'eccezionalità dei contratti stipulati durante la pandemia Covid-19 e la necessità di un giusto riconoscimento ai colleghi che hanno prestato servizio in essa. Il bonus genitorialità, ad oggi, ha riguardato esclusivamente le madri iscritte all'Enpam, eccezion fatta in casi particolari, quale decesso o grave malattia della madre. Consideriamo che la maternità si associa spesso a un periodo di assenza dal lavoro o di riduzione dello stesso su cui mancano o spesso sono insufficienti manovre di supporto da altri enti previdenziali. Nel caso in cui la mamma sia iscritta ad altri fondi, considerato che oggi non è più possibile assimilare la genitorialità alla sola maternità - e considerato anche che il medico di formazione specialistica è tenuto, durante il proprio percorso, a versare la Quota A dell'Enpam, la Gestione separata e le tasse universitarie - noi chiediamo essenzialmente quattro cose. La prima è che tutti i proventi derivanti dall'attività Covid-19 possano essere sottoposti a un'aliquota a contribuzione ridotta, indipendentemente se specia-

lizzando o meno. La seconda è che il bonus maternità sia trasformato in un bonus genitorialità, da attribuire alla madre o al padre, sulla base della scelta che fa il nucleo familiare, sia che il padre sia iscritto alla Fondazione o sia iscritta solo la madre. La terza è che la Cassa previdenziale Enpam istituisca un sussidio per i colleghi in specializzazione per il pagamento delle tasse universitarie, contribuendo a ridurre le spese fisse che questa categoria sostiene e infine, come quarta proposta, sollecitiamo l'istituzione di un percorso, da parte dell' Enpam, che intraprenda un dialogo concreto con tutte le parti, con l'obiettivo di lavorare per l'evoluzione di un singolo profilo contributivo dello specializzando, avendo ovviamente da parte nostra tutto il nostro supporto.



ARCANGELO CAUSO
Liberi professionisti - Quota B

Buongiorno a tutti. Presidente, una cosa te la sei dimenticata, consentimi: forse è il caso di ringraziare tutti i dipendenti dell'Enpam, perché il lavoro al quale sono stati sottoposti in questo ultimo anno è stato un lavoraccio. Direi proprio che è la prima cosa da fare. Tutto ciò premesso, Presidente, io credo

che il discorso del quinto e sesto anno forse è il caso di estenderlo anche al quarto e di mettere anche un insegnamento, per adoperare quell'area dell'Enpam, cioè proprio insegnare fin dai primi rudimenti universitari che c'è un ente previdenziale, che è una cosa tua, che ci puoi mettere dei soldi, ce li puoi prendere, che poi ti possono essere utili nel momento in cui avrai bisogno di denaro e con la sola garanzia del tuo titolo di studio - ribadisco - puoi accedere e pensare di avere un tuo studio o una tua casa o comunque qualche cosa che porti, come si suole dire, il tuo nome. Lo dico soprattutto per quelli che non hanno un pedigree familiare importante.

Tutto ciò premesso, mi ricollego al giovane collega che è intervenuto prima, perché dobbiamo essere al passo con i tempi: il bonus bebè non va dato solo al babbo o alla mamma. Oggi come oggi esiste anche la possibilità di avere dei figlioli per due colleghi o due colleghe che stabiliscono di vivere la loro vita insieme. Noi che ci gioiamo di un sistema previdenziale straordinario - perché basta vedere il confronto con i colle-

ghi che hanno l'Inps - possiamo farlo. Detto questo, vi ringrazio e aggiungo che è il caso forse di pensare di rafforzare il servizio, visto e considerato che paghiamo uno sproposito di tasse, per cui assumere qualcuno in più non sarebbe male.

Buona giornata a tutti.



MARCO AGOSTI
Ordine di Cremona

Buongiorno, signori. Come da mia tradizione, non riesco ad astenermi dal parlare da questo tavolo, perché è un tavolo di famiglia. Fa piacere vedere che la famiglia ha un capo famiglia che ha aumentato il suo valore nel tempo. Fa piacere che il

Cda sia un Cda di valore e riesca a fare tutte le belle cose che sta facendo. Fa piacere che l'Assemblea sia questa, che abbia illustri componenti che collaborano e che l'ente abbia delle capacità che sono al passo dei tempi. Il Presidente diceva giustamente: "Dobbiamo adeguarci, se non vogliamo che capitali esterni ci portino via, con la scusa della mancanza di competenze, i nostri ruoli, le nostre funzioni". Allora, premettendo che sono favorevole al Bilancio - perché non ho nessuna critica da fare sul Bilancio, nemmeno sulle operatività dell'ente, quindi il voto sarà favorevole - volevo fare un intervento come al solito mio, che è un po' al confine tra l'area Enpam, che mi dà la possibilità di parlare, l'area ordinistica e l'area sindacale.

Era già da qualche anno che si parlava del rischio dell'incremento dei pensionati nelle convenzioni, e non solo di questo, ma si diceva: "C'è il rischio che non ci siano i rinalzi". Allora, prima ne parlavamo, adesso siamo assolutamente dentro il problema. Io porto l'esperienza della Lombardia: in Lombardia molti colleghi si stanno pensionando, ma soprattutto mancano i rinalzi, quindi ci sono interi paesi dove non ci sono più i medici di Medicina generale. E qui poi - va bene - comporta un eccesso di lavoro per quelli che sopravvivono. Io sopravviverò ancora altri otto anni, andando due anni e oltre il mio tempo zero di sessantotto anni, quindi per otto anni sarò costretto a un eccesso di lavoro. Ma non è questo il punto.

Ritornando alle parole del Presidente, che parla di rapporto di fiducia e prossimità, io direi che si debba

ragionare veramente per trovare delle sinergie tra Enpam, Sindacato e Ordine, lasciando stare le divisioni e le inimicizie per risolvere la questione di riempire il vuoto di fila, quindi tutto quello che può garantire la sopravvivenza, perché adesso si parla di sopravvivenza. Trovare il sistema per inserire nuovi medici di Medicina generale nel territorio, per non perdere quello che, non solo salva la vita della professione, ma salva anche, per esempio, il nostro aspetto previdenziale. Perché, se ci facciamo trovare deboli, sicuramente qualcuno sarà più favorito nello spiazzarci.

Io non penso che sia ancora il momento. Le voci di dipendenza che sono girate in Lombardia, e in Veneto soprattutto, sono voci che nascono da un modello che non intende pensare un rapporto di dipendenza vecchio modello ospedaliero, ma pensa invece di accreditare delle società, che abbiano dei medici dipendenti e non penso molto valorizzati dal punto di vista professionale ed economico. Il modello è questo, perché in termini di convenzioni si continua - per esempio, in Lombardia - ad accreditare ospedalità privata e specialistica privata operativa, che però non fa i pronti soccorsi, non fa le emergenze, non fa i turni, non dà al cittadino quell'assistenza serena che deriva dal fatto che un medico non sia caricato da un eccesso di lavoro.

Questo sta succedendo negli ospedali. Io penso che questo modello voglia essere portato anche nella Medicina generale. Poi c'è il problema Nazione e Paese. Come ho sempre detto, la forza del Paese sta al sud, perché le velleità del nord di applicare questi modelli poi dopo, come succedeva con i colori a tempera, stemperando il giallo e il verde e creando colori intermedi, così succede nella nostra professione. L'Italia è fatta dallo stivale e la forza dell'Italia sta nello stivale. Ecco, bisogna lasciar perdere le inimicizie, sapere che, se perdiamo il rapporto di fiducia e perdiamo la prossimità, togliamo al cittadino quell'appeal che ha verso di noi, perché io già ho medici di paesi vicini che vengono da me e dicono: "Sono nuovo" e io, grazie alla mia esperienza di trentacinque anni, riesco a ricreare brillantemente questo rapporto, ma quanto riusciremo a resistere in questa situazione, se non portiamo i giovani rinalzi, con varie possibilità?

Non vi tedio più su questo argomento e, ritornando ai giovani rinalzi, c'è anche da riflettere sulle questioni dei giovani specializzandi sulle tre istanze previdenziali, sindacali e ordinistiche. Se riflettiamo sul fatto che

abbiamo fatto lavorare diecimila colleghi giovani e poi ne abbiamo esclusi quattromila ogni anno dalle scuole di formazione, sia di Medicina generale che specialistica, abbiamo fatto un danno! È come quando tu hai un bosco e non lo reimpianti per dieci anni! Abbiamo fatto un danno che sarà difficilissimo da rimpiazzare! L'attrazione magnetica dei giovani verso l'estero: abbiamo avuto una relazione del monsignor Giancarlo Perego, Vescovo di Ferrara, che si occupa di immigrazioni, che ci ha detto i numeri. E i numeri dei giovani italiani che sono all'estero, soprattutto in area medica, sono spaventosi! E lo stipendio, il "rimborso spese" - chiamiamolo come vuoi - degli specializzandi è veramente una cosa che non consente una dignità di lavoro a gente che si è fatta veramente... che ci ha messo molto impegno - volevo dire "fatta il mazzo", perché si è fatta il mazzo per laurearsi in Medicina - e poi viene messa in questo calderone, dove si lavora 12/14 ore al giorno, con uno stipendio di mille e seicento euro, senza possibilità di integrare, senza nessuna regola, senza nessuna difesa. Quindi è una questione anche di ordine morale, perché il giovane in questo momento ha poco potere contrattuale.

Quindi lo stimolo che ha dato il giovane collega che ha parlato prima di me - pur magari nella progettualità, nella forma, nelle difficoltà in termini di normative non applicabili o parzialmente applicabili - deve richiamare tutti noi a impegnarci, a tornare a dare una vita professionale a questi giovani colleghi che sono diventati medici e sono abilitati a fare i medici e devono fare una vita da medico.

Lo potremo fare se avremo intorno colleghi di Medicina generale giovani, con la loro dignità - intendo anche in termini di compenso e di organizzazione - se avremo giovani colleghi ospedalieri con la loro dignità, e penso al fatto che i formatori di questi giovani colleghi debbano avere una remunerazione per la formazione perché, se non c'è manca la motivazione a formare i giovani colleghi all'interno delle scuole di formazione. Quindi, c'è tutto un lavoro da fare, perché tutto quello che di bello vediamo adesso non sia invece poi risolvibile e non abbia un effetto critico, a cascata, che lo distrugga, perché quello che abbiamo di bello adesso è tanto e quello che abbiamo visto stamattina qui all'Enpam è tanto, però abbiamo questi elementi critici che ho elencato adesso che ci devono impegnare, a tutti i livelli, a cercare di trovare delle risposte urgenti. Penso ai colleghi che arrivano all'ora della pensione

e vengono invitati a rimanere al loro posto e si trovano con uno stipendio ridotto di un terzo di quello che avevano e senza nemmeno le possibilità operative di usare tutte le piattaforme e gli strumenti perché non hanno lo status di titolare per poterli usare.

Questi famosi “incaricati”, che non hanno lo status e il profitto per poterlo fare. Cioè, sono tutte cose che, se da questi tre tavoli si facesse un’unica richiesta, probabilmente si potrebbero risolvere.

Così come l’ingresso di giovani colleghi nel posto di lavoro, affiancando al vecchio collega che è lì, nel paese vicino, in un sistema di tutoraggio, ma che sia remunerativo per tutte e due le figure e sia motivato, e sia fatto immediatamente dopo la laurea, non aspettando qualche cosa che non si può più aspettare, perché le fila si stanno vuotando.

Scusatemi la prolissità. Buona giornata a tutti.



LUIGI PECCARISI

Ordine di Lecce

Grazie. Buongiorno a tutti. Non mi ero messo d’accordo con il collega di Cremona, ma diciamo che continuo, in forma molto breve, un discorso basato proprio sulla carenza dei medici nel territorio, nel futuro. Volevo intanto ringraziare, se me lo consente, il dottor Oliveti. Grazie per il lavoro che fa.

È fuori dubbio dirle che il voto al Bilancio è scontato. Il Covid ha dimostrato che esiste un’universalità del sistema. Io sono testimone della realtà della mia regione, la Puglia, non posso sicuramente conoscere quello che succede nelle altre regioni. Tenendo conto dell’universalità del sistema volevo far presente che nel territorio leccese, da dove vengo, si cominciano a chiudere le guardie mediche.

Già nella precedente stagione estiva molti punti di pronto intervento non hanno funzionato. In un territorio, il Salento, che è meta turistica a livello mondiale. Nel contempo si parla già di accorpamento delle sedi di guardia perché mancano i colleghi.

Giustamente lei, dottor Oliveti, ha parlato dei pensionamenti precoci e di quanti sono. Io volevo far presente che su quindicimila partecipanti alle borse di formazione in specialistica - e scusate se le cifre non sono proprio queste, ma si discostano di poco - ce ne sono dodicimila che accedono.

In un’altra Assemblea Nazionale sentivo parlare, giustamente, di mutuo formativo. Quindi il fatto di aver depauperato l’imbuto formativo che cosa ha comportato? Esprimo un parere personale e testimonio della mia regione. Molti colleghi della formazione hanno abbandonato la formazione in Medicina generale per andare nella Specialistica ambulatoriale. Secondo il mio parere, personale e soggettivo, fra cinque anni avremo una disoccupazione sanitaria di medici specialisti e nel contempo un depauperamento del territorio importante.

Allora la mia domanda, dottor Oliveti, è questa: come pensa che tutto questo possa influire sul futuro dell’ente previdenziale?

Se cominceranno a mancare i medici di base, perché poi le situazioni sono un po’ differenti - noi come medici di base almeno nel territorio leccese abbiamo un sovraccarico di pazienti - finiremo in “burn out”.

Nel contempo, io credo che ci sia una finalità - e anche questo è un parere personale - verso la privatizzazione della medicina e allora, a questo punto, noi dobbiamo fortemente combatterla. Perché parlare di Case della Salute, ospedali di comunità, parlare di pronti interventi prima dell’accesso al pronto soccorso e non si parla invece - come il maggiore sindacato della medicina di base, al quale io appartengo - non si parla di micro-team? Tutto questo non pensate che possa indirizzare e stia indirizzando poi, verso non più il convenzionamento, ma verso la dipendenza?

Ecco, questa era la domanda. Perché tutto questo è probabilmente finalizzato a ciò che potrà essere e dovrà essere il futuro Enpam, nei prossimi anni. Io, dottore, volevo ringraziarla e soprattutto ringraziare per il lavoro eccellente che state conducendo. Grazie.



AUGUSTO PAGANI

Ordine di Piacenza

Molti complimenti ad Alberto per la bella relazione: veramente bella, esauriente, presentata bene. Come sempre, d’altra parte.

Vorrei improntare questo mio intervento in continuità con il tono e l’invito degli ultimi due colleghi che

sono intervenuti, nell’andare avanti insieme e nel cercare di trovare tutte le occasioni di accordo. Come sempre ci saranno alcune osservazioni cri-

tiche e alcuni inviti. Spero che vengano colti per quello che vogliono essere.

Innanzitutto, vorrei parlare dell'assestamento al Bilancio di Previsione del 2021, che porta un miglioramento rispetto alla previsione di 504 milioni. Questo evidentemente è un dato molto positivo, che conferma l'orientamento prudenziale che viene adottato nella redazione dei Bilanci preventivi. Questa è certamente una cosa che mi sento di condividere fino in fondo.

Devo però anche chiedere alcune precisazioni, che sono state suggerite dal nostro consulente tecnico. Per chi non lo sapesse, l'Ordine di Piacenza, di cui io oggi sono delegato, ha l'abitudine di fare analizzare il Bilancio della Fondazione da un tecnico. Volevo chiedere solo due cose.

Nella relazione di Bilancio le spese di gestione per immobili nell'anno 2022 assommano circa a qualche milione e allora come mai rimangono alcuni milioni di gestione, se – come è sembrato di capire – entro il 2021 tutto il patrimonio verrà dismesso, tranne tre hotel, che sono quello Delle Nazioni, Navona e Raphael? Una seconda cosa: nelle pieghe di Bilancio vengono indicate previsioni per 4,3 milioni per procedimenti penali e amministrativi in corso ed eventuali altri procedimenti. Non è una cifra da poco e vorrei sapere, se possibile, a quali procedimenti si riferisce.

Ultima osservazione: non sono fornite informazioni riguardo la partecipazione in Enpam Real Estate, se non il passaggio da Enpam a Enpam Real Estate degli hotel Raphael e Delle Nazioni. Ancora una volta, ho il piacere di riconoscere che, quando siamo andati ospiti di Enpam Real Estate, tre anni fa, siamo stati accolti dal Presidente Luigi Daleffe e dal Vice-Presidente Antonio Sulis con una gentilezza e una disponibilità assolute e, in quell'occasione, tante delle cose che noi ci chiedevamo, che non riuscivamo a capire, sono state fugate. È stato sufficiente un incontro del tutto cordiale, amichevole, che partiva da posizioni non coincidenti, per appianare tante perplessità, tanti dubbi, che – secondo me legittimamente – se si parte dalla lettura dei numeri, dei fatti e con poca competenza, come noi abbiamo, possono esserci. Questo non deve essere un fatto che ci arma gli uni contro gli altri. Secondo me deve essere una considerazione che ci porta a fare di più, per capire reciprocamente le diverse posizioni e le diverse motivazioni. Se noi dovessimo leggere so-

lamente i numeri, se ci dovessimo limitare a quello, come faremmo a votare a favore di un Bilancio che viene preventivato – con tutte le cautele del caso – a 300 e qualche cosa milioni, quando siamo abituati da anni ad avere dei Bilanci che finiscono con utili di gestione di un milione novecento e rotti, un milione e cento, ecc.? Ma perché da anni dicevamo che l'utile della previdenza era fortemente positivo e l'utile fortemente positivo della previdenza generava un aumento del patrimonio e degli utili di Bilancio. Adesso la situazione è cambiata. Niente di nuovo, niente di inatteso, perché lo si sapeva da anni che saremmo arrivati a questo punto. Lo si sapeva dagli anni 2000. E allora era per quello che negli anni passati noi facevamo esercizio di molta prudenza, molti timori, riguardo il fatto che fossero adottate fin da allora tutte le cautele e tutti gli strumenti per andare verso il futuro in maniera serena. Come? Riducendo le spese, per quanto possibile, e migliorando la redditività del patrimonio, per quanto possibile.

Per questo motivo, mi sono letto con attenzione, come faccio sempre, soprattutto la prefazione. Quella su cui anche oggi Alberto Oliveti è ritornato, e mi sono evidenziato tre/quattro cose, che vorrei riprendere, prima di arrivare alle mie conclusioni.

Nelle considerazioni introduttive Alberto Oliveti dice: "Come sempre, partiamo dai numeri e dai fatti, che sono la sostanza delle cose". Più avanti dice: "I rumori di sottofondo del pregiudizio di chi ci dipinge come detentori di insostenibili privilegi". Ancora più sotto: "Ciò che è privato e non piuttosto nel cercare in quest'ambito nuove strategie più funzionali al cambiamento". Faceva riferimento ai tentativi e ai rischi che corriamo di essere portati nel pubblico, piuttosto che nel rimanere nel privato, con la dipendenza per i medici di medicina generale, ecc. L'ultimo, il tema della sostenibilità del versante contributivo. Su queste cose, che condivido, e che penso che tutti quanti condividiamo, perché sono dei problemi reali, vorrei fare qualche breve riflessione comune.

Penso sia necessario che tutti insieme prendiamo atto che è finito un periodo felice, facile, in cui ci si poneva meno problemi e c'erano meno difficoltà di cassa. Oggi è necessario andare verso dei cambiamenti nella gestione politica e amministrativa della Fondazione. Questo per non aumentare la distanza fra gli organi collegiali e gli iscritti. Perché quel rumore di fondo a cui facevi riferimento, - probabilmente intendendo il

numero di commenti anche sui social che ci sono e che non fanno bene - le perplessità e i dubbi che ci sono fra i medici, soprattutto fra i giovani, riguardo gli emolumenti, i rimborsi spese, i costi di gestione, sono le cose che secondo me dobbiamo prendere in considerazione, non sottovalutare, avere il coraggio, la forza, l'intelligenza di considerare seriamente come un'occasione per dare il segno che tutti quanti vogliamo rimanere privati. Vogliamo non andare nel calderone dell'Inps e intendiamo farlo con una condivisione delle responsabilità e delle decisioni per il futuro. È vero, noi, partendo dai numeri e dai fatti, dobbiamo cercare nuove strategie funzionali al cambiamento e perseguire la sostenibilità della Fondazione, eliminando ogni insostenibile privilegio.

Credo che sia importante fare questo: aprire una discussione sui cambiamenti da portare, in tema di costi e in tema anche di regole, perché - Alberto e anche Giampiero ricorderanno senz'altro le discussioni che abbiamo fatto quando si è cambiato il Regolamento - noi avevamo delle perplessità e rimangono tali. Ciò perché la gestione molto sindacalizzata del nostro ente di previdenza esclude una parte importante di colleghi che si occupano poco o non si occupano in maniera continuativa di queste cose e che quindi non hanno la preparazione, le informazioni e l'obbedienza a un sindacato piuttosto che a un altro.

Quindi credo che, con molta serenità ma anche con molta responsabilità, sia opportuno che andiamo verso questa direzione.



PIERO MARIA BENFATTI
Ordine di Ascoli Piceno

Augusto Pagani ha cannibalizzato metà delle cose che volevo dire, quindi a beneficio dell'Assemblea ci accorciamo. La prima cosa che voglio dire: bellissimo il Museo Ninfeo. Rallegramenti vivissimi. È veramente un lavoro stupendo. Cose molto positive sul welfare dell'Enpam. C'è poco da dire.

Qualche piccolo appunto. Prima però alcune domande sull'operazione immobiliare.

L'operazione di vendita "Project Dream" di Milano riguardava un milione di metri quadri, ceduti al fondo Apollo, valutati dalla società incaricata un miliardo e 77 e poi, in effetti, concluso a 842. C'è

quindi un delta di 250 milioni. Quali sono questi 68 immobili non lo sappiamo. Chiedo: La Rinascente è fuori? Spero. Menomale! La sede di via Torino? È dentro. Però, oggettivamente, abbiamo venduto a 842 euro a metro quadro.



ALBERTO OLIVETI
Presidente Enpam

Il milione di metri quadri è il complessivo, calcolato in concetto commerciale: un terrazzo vale un terzo del eccetera eccetera. Sono 750.

PIERO MARIA BENFATTI

Quindi circa mille. Diciamo mille. Poco più di mille euro a metro quadro.

ALBERTO OLIVETI

Più di mille. Mille e cento, mille e duecento.

PIERO MARIA BENFATTI

Dalle notizie che ho però è certo che una buona parte di questo patrimonio immobiliare era fortemente degradato e quindi è toccato svenderlo o comunque darlo a una cifra che forse è inferiore al reale. I veneti mi capiscono: quell'hotel di Abano. Erano delle strutture molto belle. Su questo, senza mettere il dito contro nessuno, ma oggettivamente la Fondazione tutta, nell'arco del tempo, una responsabilità sul degrado di buona parte del suo patrimonio immobiliare purtroppo ce l'ha. Essendo noi gestori di mattone, non essendo noi amministratori di immobili, così è andata. Ci siamo fatti male sugli immobili. Grazie a Dio, adesso stiamo sotto il 25 per cento, quindi tutto si è trasformato. Ma questa non è un'accusa, è una constatazione.

Adesso mi riaggancio invece al discorso che faceva Augusto e che è partito dal Presidente, che era quello della ripubblicizzazione, del rischio o delle richieste che vengono di ripubblicizzazione dell'Enpam. La risposta nostra è chiara. Noi vogliamo rimanere privati, vogliamo continuare a gestire il nostro patrimonio, vogliamo garantirci le nostre pensioni. Però

abbiamo di fronte tre o quattro scogli molto molto importanti, sui quali è bene che ragioniamo. Doviamo ancora ragionare, ma ancora di più adesso, perché se non rischiamo di sbatterci. Questo non è “cassandrismo” allo stato puro. Oggettivamente – o almeno io lo leggo così, poi confrontiamoci – ci sono delle spinte centrifughe nelle macrocomponenti dell’Enpam piuttosto rilevanti.

Le cito: gli ospedalieri da sempre vedono di malocchio la doppia contribuzione. L’accettano perché è bassa ma, tante volte hanno provato a disfarsene. La Quota B in questo momento fa da Atlante, cioè sta reggendo l’Enpam, perché alla fine tutti i fondi nel 2022 vanno in passività di rapporto contributi-prestazioni e l’unica che regge e copre è la Quota B. Io ricevo molti “rumor” da quelli di Quota B che non sono molto contenti di caricarsi questa roba e qualcuno comincia a dire: “Ma perché non ce ne andiamo? Ma perché non chiediamo altre prestazioni? Ma perché non facciamo cose diverse per noi, che siamo quelli che adesso portano il carico?”. È vero che prima l’hanno portato altri, ma anche qui c’è una discreta tendenza centrifuga.

La terza, e mi duole perché da lì vengo, è la Medicina generale. Se citiamo il titolo di un film, la Medicina generale è “Fuga da Alcatraz”. Tutta la nostra generazione è andata, o sta andando, in pensione e i rinalzi sono insufficienti. Pochi e meno pagati, tra l’altro. C’è una fetta grossa di cittadini italiani che non ha medico e quindi è un montante contributivo perso. Più il fatto che si parla di dipendenza del medico di famiglia. E le nuove generazioni sono favorevoli e vi dico che, fossi io a trent’anni, sarei favorevole anch’io: avrei subito uno stipendio pieno, uno studio, un computer, un camice, ferie, Inail, malattia, ecc. Chi se ne frega del rapporto di fiducia, che sarebbe la forza della Medicina generale, in cambio di queste partite?

Sembrava un dinosauro, ma che sta facendo una brutta fine.

L’altro lato sono gli ospedalieri e i liberi professionisti pensionati come me che hanno una cospicua libera professione. Alcuni mi dicono: “Ah, Benfatti, ma tu che stai all’Enpam, ma non possiamo fare una roba che non prendiamo più la Quota A? Tanto ci porta 2.400 euro all’anno, visto che ne paghiamo cinque, sei, settemila di Quota B, chi ce lo fa fare? Ci lasciasero quei soldi, arrivederci e grazie!”. E dal punto di vista contabile non fa una grinza.

Queste tre spinte centrifughe potrebbero disastare la situazione dell’Enpam, nel discorso ri-pubblicistico. Perché? Contemporaneamente da altre parti si dice: “Ma insomma, sedici, quindici” - perché l’Inpgi ormai è andata – “per un milione e seicentomila professionisti, ognuna fa come vuole, ognuna ha le sue regole, i suoi compensi, che senso hanno? Perché non interviene il legislatore e mette una regola stringente, un tetto e via dicendo?”. Domanda che sta lì e gira sempre di più. Ci sono segnali di reazione allergica acuta, vedi “Stop Enpam”. Però sono tanti. Questi segnali vanno letti e vanno governati in prospettiva.

In questo senso che cosa si può fare? Perché le strade sono due: dovendo sostenere a cinquant’anni e vedendo che la gobba forse è anche un po’ più vicina di quello che avevamo detto, proprio dal punto di vista contabile, o si aumentano ancora i contributi e si riducono le prestazioni, quindi tassi di retrocessione, oppure bisogna agire sull’altro lato, che è quello della riduzione generalizzata delle spese e attenzione massima al rendimento del patrimonio. Non c’è un’altra alternativa, o perlomeno io non la vedo.

In questo senso poi c’è una situazione strutturale (lo ripeto perché il mio Ordine questo mi chiede e me lo chiede come segnale di attenzione), e vi anticipo, a prescindere da come si voterà, che Ascoli si asterrà sul Bilancio. Ma non per il Bilancio. Si asterrà perché chiediamo attenzione su tre punti fondamentali: il primo riguarda lo Statuto, che è la rappresentanza, perché questo è il parlamento di una monarchia illuminata (c’è una mancanza di minoranza che è un fatto oggettivo, e non è fisiologica); il secondo punto sono certe spese che molti reputano eccessive per gli organi di rappresentanza dell’ente; il terzo è quello del ricambio (lo Statuto lo prevedeva, ma l’ha previsto in modo non efficiente, quindi bisognerebbe mettere in chiaro che all’Enpam, in qualsiasi ruolo, ci si sta dieci anni e poi si lascia il posto alle generazioni subentranti).

Ho concluso. Faccio anche una battuta che spero attenui la tensione. Da sportivi, facciamo un discorso di fair-play. Nell’ultima chiacchierata telematica ti avevo passato la palla come cestista. Facciamo un fair-play all’italiana: da sovrano illuminato passiamo a un’auto-riforma di certe cose che ho citato nel mio intervento. Prima che questo dia il destro al malcontento e alle spinte ri-ripubblicistiche, di farci arrivare una legnata addosso o ci faccia incagliare lungo un percorso che nessuno di noi vuole percorrere.



GIAMPIERO MALAGNINO Vice Presidente Enpam

Teruzzi. Si prepari Noce.

Voglio dire, senza togliere nulla al Presidente, che la Quota B non ha nessuna voglia di andare via e io sono il Vice Presidente eletto dagli iscritti della Quota B. Non ha nessuna voglia di andare via, non si sente di sostenere da sola, di essere l'Atlante.

Si sente di essere collegialmente solidale con tutti i colleghi, sicuri che poi, quando nel 2035/2036, anche la Quota B sarà in equilibrio, poi i colleghi saranno solidali con la Quota B, ammesso e non concesso che si debba fare questa divisione tra Quota B, non Quota A. Perché, come sappiamo, il patrimonio della Fondazione è un patrimonio unico.

Teruzzi. Si prepari Noce.



CARLO MARIA TERUZZI Presidente di FondoSanità

Sono qui per esprimere il mio voto consapevole e positivo nei confronti del Bilancio, ma non solo per questo. Come sapete, FondoSanità trova la sua fonte istitutiva nella Fondazione Enpam. Voglio presentare FondoSanità (una presentazione la feci già anni fa), perché ritengo sia opportuno conoscere questo fondo pensione. Si tratta di

un fondo pensione complementare, che ha lo scopo di erogare una pensione complementare appunto alla pensione di base. Mentre l'Enpam eroga la pensione di base ai liberi professionisti, ai convenzionati e agli ambulatoriali, l'Inps la eroga ai colleghi ospedalieri. FondoSanità è dedicato alle professioni sanitarie e noi siamo riusciti anche ad espandere la platea dei possibili aderenti, attraverso una convenzione con una federazione di sindacati. Ma orgogliosamente dico che FondoSanità è il fondo di pensione complementare per i medici e dei medici, perché oltre il 90 per cento dei suoi aderenti sono medici. Ricordo che FondoSanità è a disposizione di tutti voi Presidenti, di tutti voi delegati, per cui in qualsiasi momento vogliate approfondire la tematica della pensione complementare, io sono a disposizione. Credo che

il tema della pensione complementare debba essere trattato, in questo periodo storico, in maniera molto consapevole. Siamo infatti di fronte a un trend demografico pericoloso. Tutti gli attuari e tutte le analisi statistiche prevedono che il tasso di sostituzione sarà sempre più basso, rispetto al passato, e oltre tutto ci troviamo di fronte ad un momento storico ed economico in cui i lavoratori diminuiscono e i pensionati aumentano. Questo comporta una difficoltà nel sostentamento dell'erogazione delle pensioni. Già ora l'Inps riceve dallo Stato, dalla fiscalità generale, buona parte dei cespiti per poter pagare le pensioni. Per finire vi racconto un aneddoto. Stamattina, prima dell'inizio dell'Assemblea, ho ricevuto una telefonata da parte di un ex Presidente dell'Ordine della Puglia, il quale mi dice: "Ma guarda, Presidente, che Fondo Sanità ha stabilito un record del mondo!". Non capivo bene, poi mi sono fatto spiegare: "Guarda che si è iscritto al Fondo Sanità mio nipote, che ha 23 ore di vita!" Io, che nel mese scorso sono riuscito a iscrivere un neonato di 13 giorni, figlio di una collega della Toscana, ho detto: "Caspita, il record!" Ieri ne ho iscritto ancora un altro di 23 giorni. Stamattina questa notizia mi ha riempito di gioia. Considerato questo trend demografico pericoloso che comporterà una riduzione delle pensioni, pensiamo ai nostri figli, pensiamo ai nostri nipoti. Possiamo assicurare un futuro meno turbolento alle generazioni future e quello che sto facendo da anni, per avvicinare le nuove generazioni al FondoSanità, sta dando dei risultati. Infatti, ogni anno raccogliamo adesioni di giovani fino al 35-38 per cento, mentre per il Covip, la Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione, la media è molto inferiore. Vi chiedo aiuto quindi, non tanto per FondoSanità, ma per i nostri medici e soprattutto per i nostri figli.



FRANCESCO NOCE Presidente dell'Ordine di Rovigo

Buongiorno, parlo qui oggi dopo moltissimi anni, perché avendo fatto parte del Collegio Sindacale, in tutti questi anni non ho mai potuto prendere la parola in un consesso che è squisitamente politico, anche se ero

Presidente dell'Ordine, ma il mio Ordine è rappresenta-

to, ovviamente, da un altro collega. Sapete che i Sindaci si esprimono attraverso le loro relazioni al Bilancio e non interferiscono con la politica della Fondazione, a meno che questa non pregiudichi il patrimonio oppure contenga degli atti che siano palesemente illegittimi. Per questo non ho mai preso la parola qui. Non voglio togliermi oggi dei sassolini dalle scarpe, anche se ne avrei motivo, per tante cose che sono state e che continuano a essere dette e tante inesattezze.

Questi i macigni: i movimenti "Stop Enpam", "No Enpam" o cose del genere. Su questo mi riservo anche di valutare alcune cose, perché ormai si sono anche superati, con certe inesattezze, anche i limiti della diffamazione. In questo caso mi toglierò veramente qualche macigno.

Sul Bilancio di Previsione anticipo il mio voto favorevole. So come viene strutturato, come viene progettato: nulla da dire. Però una curiosità volevo chiedere, Alberto. Ho visto che nel Bilancio di Previsione ci sono stati 210 milioni di svalutazione immobiliare, nell'ambito del "Project dream". Allora, volevo chiederti se c'è stata una svalutazione ulteriore a quella annuale, oppure se quella era ricompresa nelle svalutazioni fatte negli anni precedenti. A parte questo, il convegno e il progetto sono veramente molto belli: cercheremo di appoggiarli in tutti i modi. Tu poi sai che noi siamo abbastanza sensibili a questi temi. Anche come Federazione del Triveneto abbiamo organizzato tante volte un convegno a Cortina proprio sull'innovazione in biotecnologia e quest'anno sono stato invitato anche come relatore al convegno che hanno fatto, il nuovo Lab Biomed, a Verona. Molto bello, molto interessante. E a proposito: ci sono molte start up italiane, che hanno dei progetti interessantissimi e sono in cerca di investimenti. Forse la Fondazione potrebbe essere di supporto per alcune, che sono veramente molto interessanti, e potrebbero anche portar tanto beneficio alla nostra professione. Un'ultima considerazione e una proposta in relazione al ruolo del Presidente dell'Ordine quando viene nominato Presidente della Commissione di Invalidità. Qui si dice che il Presidente dell'Ordine svolge una funzione di controllo e io questa funzione non ce la trovo, perché il Presidente dell'Ordine fa solamente un atto di trasmissione di ciò che ha deciso la Commissione di Invalidità e non potrebbe neanche fare un atto di controllo se non partecipa alla Commissione. Come fa a verificare se tutto si è svolto nei limiti, se tutto è stato conforme a quello

che avrebbe dovuto svolgersi? Ovviamente non può neanche entrare nel merito. Questa proposta nei confronti degli Ordini lascia un po' amareggiati, perché gli Ordini hanno una loro autonomia. È vero che l'Enpam nomina il Presidente della Commissione, ma su proposta degli Ordini. E allora: se gli Ordini vogliono il loro Presidente, non vedo perché l'Enpam dovrebbe rifiutarsi?. Però non voglio creare polemiche. Faccio questa proposta: la Commissione è costruita in modo perfetto, contro la Commissione puoi fare solo ricorsi. Allora togliamo di mezzo la figura del Presidente dell'Ordine, nominiamo il Presidente della Commissione e sarà il Presidente della Commissione che valuterà la conformità e si prenderà la responsabilità di tutti gli atti fatti durante la Commissione. Il Presidente dell'Ordine non deve più comunicare nulla. Sarà il Presidente della Commissione, nominato dalla Fondazione Enpam, che, come Presidente della Commissione, che è un ente perfetto, prenderà la responsabilità della regolarità di tutti gli adempimenti compiuti, della verbalizzazione e della comunicazione alla Fondazione direttamente, togliendo di mezzo il Presidente dell'Ordine. Detto questo, grazie.



ARCANGELO LACAGNINA

Osservatorio pensionati

Non vi nascondo una certa emozione nel riprendere la parola, seppur in veste diversa, in questa Assemblea. Mi emoziona. Ieri sera ho incontrato la collega Calcagni e il collega Gioncada e ci chiedevamo cosa potevamo fare come

componenti dell'Osservatorio dei Pensionati.

Subito dopo ho incontrato un altro amico, Antonio Sulis e, avendo dato uno sguardo al Bilancio di Previsione, con Antonio abbiamo pensato che forse varrebbe la pena di sottoporre alla vostra attenzione l'ipotesi a cui avevamo lavorato dieci anni fa e che poi fu scartata, di aprire il nostro ente alle altre professioni sanitarie. Per alcuni potrà essere una provocazione, ma la nostra vuole essere soltanto una sollecitazione a una riflessione e una considerazione. Aprire il nostro ente alle altre professioni sanitarie avrebbe dei vantaggi perché, oltre ad aumentare la platea dei contribuenti, avrebbe anche lo scopo di portare contribuenti

che hanno un'età ancora giovane e per i quali la pensione è un traguardo distante nel tempo. Invito il Consiglio di Amministrazione prima e, ovviamente l'Assemblea poi, a voler rivalutare questa idea, per cercare di far fronte anche a quella gobba che abbiamo visto e ai dati che ci sono stati illustrati. Grazie per la vostra attenzione.



ALBERTO OLIVETI Presidente Enpam

Conclusi gli interventi, farò delle considerazioni sui passaggi di chi è intervenuto. Per prima cosa ringrazio Cirulli per la collaborazione. Tra l'altro, credo di potergli comunicare, estremamente interessato com'è a tutta l'evoluzione della Fonda-

zione, che in Consiglio di Amministrazione abbiamo convenuto sull'opportunità di farlo partecipare anche al Comitato editoriale di Tech2Doc.

Seconda cosa: Titti D'Ambrosio. Intanto un saluto a Giovanni D'Angelo che sul progetto One Health dà disponibilità ed entusiasmo. Aspettiamo Salerno, le sue attività e i risultati dei diciassette goal del programma di sviluppo sostenibile. Siamo a disposizione, per collaborare. Tutta la Fondazione si orienterà proprio in linea con questa dichiarazione d'intenti, per chiunque voglia portare avanti progetti su questa linea.

Su Uriel De Siena, che mi ringrazia a suo nome per la resilienza del nostro ente, che è impeccabile: questo mi fa molto piacere. Entra però nel merito e fa quat-

tro proposte. Una riguarda il concetto di ridurre l'aliquota contributiva per i proventi derivanti dall'attività esercitata dovuta al Covid. Credo che sia abbastanza difficile poter delineare correttamente la questione. Vorrei intanto dire che noi ragioniamo sempre sul concetto secondo il quale il contributo è salario differito, quindi non è una tassa. È reddito differito che verrà restituito nelle opportune misure, stabilite quando matureranno le condizioni. Una contribuzione ridotta va sempre letta non come una detassazione o una riduzione della quota, bensì come una riduzione dei propri guadagni differiti. Prometto comunque l'impegno di valutarla. Personalmente, non mi convince molto, proprio perché dobbiamo ragionare in logica previdenziale.

Mi convincono molto di più i concetti sui bonus maternità, bonus genitorialità, bonus paternità e via dicendo. Come ha anticipato Giampiero, ma è un discorso che ormai facciamo da tempo, io credo che nel Paese delle culle vuote il mondo medico debba fare un bonus neonatalità, da medici. Poco importa che siano maschi o femmine. Penso che il bonus debba essere legato al neonato. Poi il sussidio potrà essere erogato ai genitori, se medici, anche valutando l'ipotesi che quel bonus possa valere fino al doppio, in caso che entrambi i genitori siano medici. Credo che in questo modo, come mondo medico, lanceremo il concetto e la battaglia per migliorare la neonatalità. Ciò senza togliere il rispetto alle madri, a cui va tutta la mia stima e affezione. Senza nulla togliere ai genitori o ai padri, ma nel rispetto del più debole del triangolo, del quale abbiamo tanto biso-



gno, anche per evidenti motivi previdenziali.

Terzo punto: sussidi per la tassazione universitaria della specializzazione. Su questo vorrei fare un discorso: in Italia esiste la coincidenza dell'imponibile fiscale con l'imponibile previdenziale. Tutto quello che fa fisco, fa anche base previdenziale. Il compenso per la specializzazione, per una storia vecchia, oggi prevede che la borsa di studio dello specialista non sia fiscalizzata, quindi non è né reddito da lavoro autonomo, né reddito da lavoro dipendente. Non è fiscalizzata e per coerenza non dovrebbe essere previdenzializzata, se sussiste la coincidenza dell'imponibilità. Invece è tassata ed è tassata in quello che a suo tempo fu costruito in Inps, cioè la Gestione Separata, che era un contenitore per i cosiddetti "senza casa previdenziali". Chi sono "i senza casa previdenziali"? In Italia esiste un mondo del lavoro dipendente – mi pare che siano ventuno milioni, ma posso sbagliarmi – e cinque milioni di lavoratori indipendenti, di cui un terzo sono i cosiddetti afferenti alle Casse, cioè i professionisti regolamentati, quelli che hanno un Ordine o un Collegio e i due terzi circa sono i cosiddetti "partite Iva". Bene, questo era un riferimento di contenimento previdenziale, e di coincidenza dell'imponibile fiscale col previdenziale, per i cosiddetti due terzi privi di casa previdenziale. È paradossale, secondo me, che gli specializzandi debbano pagare previdenza alla Gestione Separata dell'Inps perché, per coerenza, essendo la coincidenza zero, dovrebbe essere zero. Però la casa previdenziale un medico, laureato, abilitato, che va a specializzazione, ce l'ha! Quindi a che titolo gli specializzandi versano quella previdenza alla Gestione Separata dell'Inps e non la danno alla loro casa previdenziale? Quando io parlo di casa comune previdenziale a questo mi riferisco.

Quindi, se si potesse dare sostanza a questa coerenza, riferita al ritorno alla loro casa previdenziale, che avevano prima di essere specializzandi, allora potremmo anche valutare l'ipotesi di ridurre o di trovare una modalità in termini di welfare, per sostenere le tasse che pagano all'università. Se così non fosse, sarebbe un po' difficile sostenerne le tasse, quando poi il destino previdenziale di quel lavoro, che costituisce reddito, non imponibile fiscalmente ma previdenzialmente, è attratto dalla Gestione Separata. Non vi sembra un passaggio incoerente, come pare a me? Quindi prendo questa provocazione e ci ragio-

no, cercando però di ricondurla in logica di coerenza. Mi verrebbe da dire: "Okay a valutare la decompressione sulle tassazioni, che talvolta sono veramente pesanti, però se stanno a casa, non se stanno da un'altra parte. Dovrebbe occuparsene l'Inps, allora". Quarto punto: un unico profilo contributivo per i giovani. Magari, a me non dispiacerebbe. Non dispiacerebbe, per esempio, che il profilo contributivo, se unico, possa essere anche proporzionale. A me non dispiacerebbe che gli specializzandi italiani guadagnassero come i loro colleghi europei, dato che siamo in Europa, e non mi dispiacerebbe, in questo caso, che i corsisti del corso di formazione specifica di Medicina generale fossero considerati al pari degli specializzandi, almeno in termini di retribuzione. A questo punto, la contribuzione unica la vedo bene. Però mi piace questo dibattito e gli argomenti che sono stati sollevati. Ragioniamoci e cerchiamo di affrontarli in maniera logica, cercando di coniugare la logicità della valutazione e la situazione con la logicità della nostra funzione previdenziale.

Causo, hai ragione. Non ho salutato e non ho ringraziato la mia squadra, alla quale debbo, dobbiamo tutti molto, perché lavorano molto bene.

Su Marco Agosti, ti voglio dire solo una cosa: ieri c'è stata una sessione politica a Firenze e si è deciso, e io sono molto favorevole su questo, di costituire la prima conferenza della Medicina generale. Prima del Covid si stavano organizzando gli stati generali della Medicina generale. Il Covid ovviamente ha sballato tutto. Si partirà con la conferenza della Medicina generale, dove tutte le cose che hai detto si potranno affrontare, ognuno secondo il proprio ruolo.

Io continuo a pensare che al centro ci sia la professione medica, poi ci sono corpi intermedi, che sembrerebbero ritornare a una certa valutazione di pregio, dopo essere stati disprezzati. Ciò perché per un certo periodo valeva il concetto di "uno vale uno", mentre io credo che ognuno debba fare il suo ruolo di corpo intermedio. L'Ordine deve garantire la qualità della professione medica, perché la garantisce al cittadino. Il sindacato deve garantire la qualità della professione medica perché la garantisce ai suoi lavoratori iscritti che pagano quota e il modo migliore per far sindacato è tutelare il lavoro, non il lavoratore, con interventi di fondo. Credo poi che le società professionali debbano garantire la misurazione della qualità, gli strumenti, i criteri, gli indicatori, gli standard,

per adattarli, per esempio, alla Medicina generale. Dovremo trovare i criteri per la presa in carico, dovremo trovare gli indicatori per misurare le performance, gli standard per definire la qualità e la tipologia di assistenza, sia nella squadra, sia negli strumenti, sia nella tecnologia, ecc. A questa cultura è richiamata la società professionale.

Credo che all'Enpam spetti il compito, oggi, di far circolarità - quindi non solo da chi lavora a chi ha lavorato - di mantenere non solo la fase post lavorativa, ma supportare la fase lavorativa. Perché da questa nascono i contributi ed è il suo modo di sostenere la professione medica. Per questo ci siamo impegnati, per la battaglia della professione medica.

Peccarisi parla e dice: "C'è un saldo negativo fra le entrate e le uscite professionali, ed è evidente. Andiamo verso la dipendenza?". Io mi auguro di no, ma non perché io abbia qualcosa contro la dipendenza. Di certo sono Presidente, e non un monarca perché m'avete voluto voi Presidente. Tuttavia, sono il Presidente della Fondazione Enpam che tutela la contribuzione obbligatoria di primo pilastro del lavoro autonomo e quindi devo difendere il lavoro autonomo. Sono anche un medico del territorio e rimango fortemente convinto delle cose che ho detto: per essere vicini alla persona, non solo fisicamente, ma anche empaticamente. Nell'area del territorio ci devono es-

sere rapporti diversi dalla dipendenza, perché il sistema gerarchizzato, l'ordine di servizio, la medicina somministrata, secondo me, non sono coerenti con l'esigenza di dare risposte sul territorio.

Mentre sull'area della dipendenza, soprattutto di carattere ospedaliero, è chiaro che ci vuole un concetto di gerarchizzazione, dove è chiaro chi fa cosa, sempre nel rispetto del professionalismo e della professione intellettuale che esercitiamo. Quindi no, io non credo che si andrà verso la dipendenza.

Per parlarci chiaro, il rischio lo intravedo nella cosiddetta "prossimità distante". L'impressione è che su questa "prossimità distante" siano pronte a entrare delle "piattaforme". Questa "prossimità distante", pronta ad essere intermediata, corre il rischio poi di trovare qualcuno che, privato di una indicazione, diventa dipendente esattamente come uno può essere dipendente dal fumo o dall'alcool. In pratica deve ricorrere per forza a delle situazioni per le quali, per poter avere un ruolo, deve negoziare e accreditare i suoi titoli di studio, la sua esperienza, con qualcuno che fa parte della piattaforma che poi va a contrattare volumi di attività con la parte pubblica. Questo è pensar male, però vedo parecchie teste che annuiscono come fanno i cagnolini sul cruscotto. Da questo punto di vista, questa paura di dipendenza ci può stare.





Io confido nelle squadre di cui abbiamo detto: l'Ordine, i sindacati, le società professionali. E credo che anche l'Enpam debba fare la sua parte.

Su Pagani: io le prendo le critiche, sono disposto a sopportarle, le reitero. Dicevamo che bisognava stare attenti, però se siamo arrivati a oggi, in questo periodo felice... Ma era felice perché era "felice" in assoluto o è felice perché con i numeri, come nei fatti, l'abbiamo reso anche un pochino più felice? C'era chi ci diceva: "Non fatelo, non fate così, fate cosà, fate cosà". Probabilmente, seguendo la nostra via, a casa abbiamo portato qualche risultato misurabile, non risultati teorici.

Il buon welfare, del quale nessuno parla, non nasce così, ma nasce dalla possibilità di farlo. Un patrimonio che ha una consistenza raddoppiata o una redditività che è superiore al 3,8 per cento netto o il rapporto redditività-rischio decisamente basso, quindi con poco rischio, non nascono così, per caso. Ci abbiamo lavorato sodo e, quando io ringrazio la mia squadra, ringrazio anche quelli che nella mia squadra mi hanno permesso di arrivare a questi risultati, e non è stato un impegno da poco.

Adesso arriviamo a un periodo in cui...la "macchina" era una macchina tosta da guidare, sempre più complessa e sempre più faticosa. L'abbiamo messa accettabilmente a punto, anche se guidavamo su una strada e con condizioni meteo accettabili. Oggi sappiamo che il tempo è molto peggiorato, e anche la strada pare dissestata. Quindi magari la macchina è anche più com-

petitiva, però risente anche delle situazioni esterne.

Faremo senza dubbio il possibile per portare la macchina al meglio possibile, anche con i problemi che possono esserci come la gobba previdenziale. Sapevamo che sarebbe arrivata, abbiamo fatto interventi per ritardarla e di sostenibilità. Ricordate che passare a cinquant'anni di sostenibilità non è facile.

Proprio ieri, in un convegno, la Fornero ha detto: "Apprezzo moltissimo il lavoro fatto dalle Casse". Questo ha detto la Fornero. Ma lo stesso ex Ministro del Lavoro Damiano ha detto: "Le Casse hanno fatto un grandissimo lavoro".

Quindi qualcosa abbiamo fatto! Sappiamo anche che non possiamo fermarci sugli allori. C'è tanto da fare e i problemi sono tanti. Nel futuro prossimo venturo ci sono cinque punti che dovremo affrontare con estrema attenzione: 1) la digitalizzazione, altrimenti parliamo di telemedicina anche se c'è un terzo delle famiglie italiane che non sono connesse (la banda 5G non so quanto ci potrà supportare); 2) le politiche di welfare attivo, perché dobbiamo sostenere la transizione lavorativa, anche nella nostra professione; 3) le politiche passive, per non far restare troppo indietro chi resta indietro.

4) La transizione demografica. È un paese che invecchia inesorabilmente, con famiglie che hanno sempre meno capacità di dare supporto e con culle sempre più vuote.

In ultimo, poi, voglio riferirmi al divario delle tre "g": genere, giovani e geografia. Sono problemi importanti di cui ci facciamo carico.

Vorrei accennare anche alla questione Inpgi. Quando siamo stati privatizzati, ricordando la nostra storia, furono messi nella galassia delle casse privatizzate anche enti che non si occupavano di previdenza di primo pilastro, come per esempio Casagit che è una società di mutuo soccorso, l'Onaosi (senza nulla togliere alla preziosa attività che svolge) che è un'opera di assistenza per gli orfani dei dipendenti, medici, veterinari e farmacisti.

Penso anche all'Enasarco, che è la Cassa degli agenti di commercio, ma che non fanno capo a un Ordine professionale, e oltretutto fanno il secondo pilastro obbligatorio perché il primo pilastro obbligatorio è l'Inps.

Anche per questa ragione, quando parlo di Adepp uso il termine di "galassia". Poi, nell'ambito stesso

delle Casse ci sono anche quelle che hanno situazioni particolari, direi anomale. L'Inpgi, per esempio, ha due gestioni: una si riferisce al lavoro dipendente, l'altra al lavoro autonomo. Ebbene è di questi giorni la notizia del passaggio dell'Inpgi all'Inps: bada bene, il fatto si riferisce alla gestione del lavoro dipendente. Il sottostante lavorativo che è andato in crisi è proprio quello dell'editoria perché si è passati dall'informazione alla comunicazione. Ricordiamoci che la previdenza pubblica di primo pilastro può ricorrere alla fiscalità generale cosa che non è possibile per noi.

La crisi dell'Inpgi 1 che ha un deficit di 250 milioni è dunque l'espressione del fallimento del modello Inps, non certo di quello delle Casse, perché la gestione relativa al lavoro autonomo è ancora in piedi con un saldo attivo di cinquanta milioni. Per questo l'hanno riportato all'Inps! Non c'è stato commissariamento, perché il commissario non avrebbe avuto margine per muoversi nelle regole previste per le casse con la crisi del lavoro dipendente. Ricordo che l'Inpgi1 ha dovuto in questi anni far fronte alla crisi dell'editoria con le risorse della Cassa.

Le tutele come l'ammortizzazione sociale, l'integrazione guadagni, la contribuzione figurativa, i piani esuberanti, hanno un costo coperto dallo Stato

con la fiscalità generale, a cui noi per legge non possiamo attingere.

La crisi del sottostante lavorativo è un problema che può toccare anche altre casse.

Il substrato lavorativo per noi regge, a meno che non arrivi qualche società di capitali che fa fiumi di attività con rivoli di contributi. È chiaro poi che se qualcuno per legge, per mettere alla porta il Servizio sanitario nazionale, dice: "Da domani quelli che contribuiscono per più di metà del flusso di contributi alla Fondazione passa alla dipendenza", in questo caso ci troveremo di fronte a una crisi del flusso contributivo (non del lavoro, ovviamente).

Poi ci sono professioni nel mondo delle Casse che sono in crisi, perché il mondo del lavoro sta cambiando e in proiezione alcune andranno a scomparire. Di fronte a questo scenario così variegato di questioni aperte, di problemi da fronteggiare, se si fa di tutta un'erba un fascio, allora ci troviamo di fronte all'ennesimo tentativo di ripubblicizzazione delle Casse.

Quando succede che ti obbligano o ci si muove per adottare il sistema dell'F24 per garantire la compensazione dei crediti con i debiti, significa mettersi nelle mani dell'Agenzia delle entrate che, se non erro, è pubblica.



Cosa analoga per il cumulo, istituto sacrosanto, perché ha permesso che ogni spezzone contributivo di vite professionali, che saranno sempre più spezzettate, non vada perduto. Con il cumulo, l'ente pagatore finale è l'Inps, ma perché non prevedere invece un sistema, come si fa a tavola alla sera, in cui ognuno paga il proprio conto invece che trasferire le quote all'Inps che poi paga. Perché insomma un medico, che per il 90 per cento ha i contributi in Enpam e per il 10 per cento in Inps, deve vedersi la pensione pagata dall'Inps, e magari l'Inps, come aveva tentato Boeri, vuole chiedere anche l'aggio su questo?

Allora, quando sento queste cose, bisogna che mettiamo in chiaro tutti i passaggi. Per questo ho parlato prima del "Pago Pa". Per carità, è solo un'opzione e va benissimo! Se però è un obbligo, col quale ti porti dietro tutto il corredo di pubblicizzazione, è evidente che pare una mela avvelenata.

Io non voglio fare demagogia, perché parlo di fatti e rispondo di quello che ho detto. Non è aria fritta. Mi si dice: "Ere", però Ere che cos'è stato?

Uno strumento. Consentitemi un esempio banale, un coltellino svizzero con molte funzioni: ci è servito in una fase, poi in un'altra, ci è servito in un'altra ancora e ha creato valore.

La vendita dell'immobiliare non era così semplice, come si diceva, né quella dell'abitativo romano, né il "Project Dream" e diversi – io mi ricordo – ci invitavano a non farla perché dicevano: "Dovresti riportare a bilancio un sacco di perdite". Invece su Roma abbiamo fatto il 50 per cento di plusvalenza, ma è chiaro che, se l'abbiamo fatto, l'abbiamo fatto perché anche Ere, il "coltellino", ha lavorato.

Stesso discorso sul "Project Dream". Intanto erano un milione di metri quadri non commerciali, ma globali. I metri quadri commerciali erano settecentocinquantamila, credo. Quindi, avendo raggiunto un risultato di ottocento e quarantadue milioni di euro, abbiamo ricavato mille e cento/mille e centocinquanta euro a metro quadro: d'altronde, c'è l'immobile bello e quello brutto.

Abano, l'Orologio. A me piange il cuore, perché io me lo ricordo cos'era quest'albergo, strepitoso, bellissimo! Però era stato devastato, intoccabile, e ogni anno noi versavamo al Comune di Abano e a Montegrotto l'Imu ed eravamo i maggiori contribuenti di quei Comuni.

Allora, a questo punto, a fronte di un valore che era sempre più basso, continuando invece a pagare un'I-



mu come da valore storico, abbiamo pensato di metterlo in un'unica operazione. Piange il cuore a dover dar via certe cose, però devo dire che la spesa sarebbe stata abbondantemente sopra l'impresa.

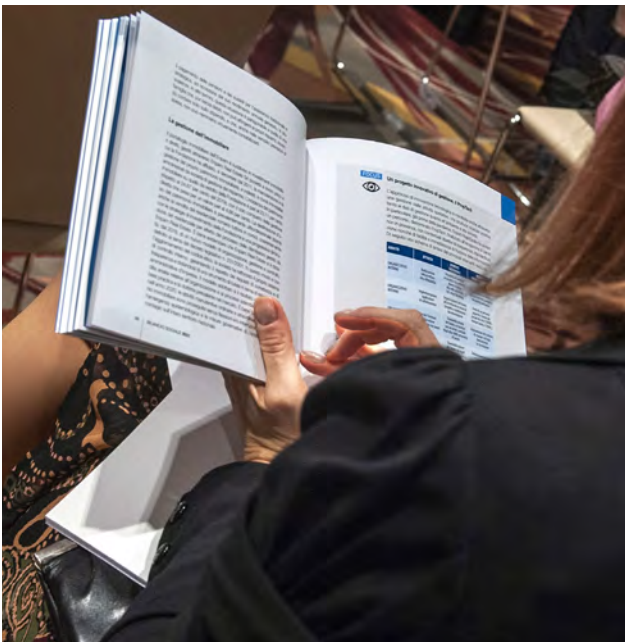
Per intenderci, avevamo visto cosa avremmo potuto realizzare con l'Orologio. Valeva otto/dieci milioni di euro? Ne avremmo dovuti mettere sopra altri venticinque/trenta che poi sarebbero diventati col tempo molti di più, con lo stato d'avanzamento lavori, con le varie interdizioni, legate alla Sovraintendenza e ad altri problemi che si vanno sempre ad aggiungere. Ebbene, tutti i soldi che avremmo speso non ci avrebbero mai reso quello che siamo riusciti a ottenere investendoli finanziariamente, come abbiamo fatto, con prudenza e attenzione.

L'abbiamo venduto in maniera segregata, quindi siamo tranquilli sulla trasparenza, su tutto. Il cuore mi dice che lo vorrei, però razionalmente conosco gli impedimenti che possono verificarsi su un patrimonio veramente vecchio, con varie problematiche.

Tutti hanno più di settant'anni, quindi devono avere il visto di compatibilità, una burocrazia molto complessa! Non è facile. Speriamo di farlo.

Però abbiamo soldi che possiamo investire e attualmente gli investimenti ci stanno dando una redditività del 3,8 per cento netto all'anno. Speriamo di mantenerlo, intendiamoci.

Abbiamo realizzato il valore di libro, anzi ci abbiamo messo sopra un 20 per cento in più, quindi io, alla fine... Magari avessimo venduto a un miliardo e settantasette, ma il miliardo e settantasette era il lordo, era la sommatoria delle vendite dei singoli cespiti sulla loro valorizzazione e qua è chiaro che, quando si vende a pacchetto, non si può pensare di realizzare le voci singole, analitiche.



Questo è il passaggio. Poi cos'è che mi chiedevi, 4,3 milioni?

Non so se doveva poi intervenire anche Adriana. Se vuoi, poi ti lascio la parola, per parlare su questo.

Benfatti. Il delta te l'ho raccontato, dell'Inpgi anche. Sì, hai ragione, ci sono delle categorie che portano istanze. Gli ospedalieri sono quelli che dicono: "Ho versato un sacco di soldi e prendo una miseria". In realtà dovrebbero vedere che, se prendono poco, è perché hanno versato pochissimo (il rapporto è due a tre, è tre a due, anzi). Due a tre: prendono almeno il 50 per cento in più di quello che hanno versato, in termini statistici. Poi magari sono stati a contribuzione ridotta al 2 per cento e pretendono le cifre di altri. Non funziona così! I soldi non si fabbricano. Dicono: "Ma noi già versiamo all'Inps!".

Sì, è vero, però è anche vero che ci sono ormai stratificate sentenze della Corte Costituzionale che dicono che sulla base della semplice iscrizione a un Ordine, per il potenziale esercizio di quella professione, si deve pagare una quota fissa a un sistema. E punto.

Quando si modificherà questa ormai consolidata giurisprudenza costituzionale e delle leggi, ne prenderemo atto, però non mi vengano a raccontare altro.

Nel contempo rendiamoci conto anche quanto hanno preso quei colleghi – pochi, grazie a Dio – che hanno avuto sfortuna e che hanno goduto in pieno dell'assistenza Enpam. Sono coperti da Long term care, che l'Inps non dà, sono coperti da tutte quelle provvigioni

che vi ho raccontato prima.

Chi fruisce di queste tutele, se ne rende ampiamente conto, mentre per chi non ne beneficia sono coperture che non percepisce e ci ride sopra.

Non è molto bello. Ma sapete che cos'è che non è molto bello? Che qualcuno non si alzi e non glielo dica. Beh, qui vi vorrei invitare ad assumere più responsabilità e dirglieste queste cose, perché poi l'indirizzo lo sapete, se per caso avete qualche problema nel dare il dettaglio dei conti: chiamate l'Enpam e ve lo diamo. Io non ho difficoltà a scrivere, anche su quei social veramente forti, diciamo così, di dire: "Vuoi la prova che prendi più qua che in Inps? Mandami i tuoi conti o liberami, perché ce li ho i tuoi conti e te lo dimostro". E non ho paura di farlo con nessuno, perché conosco le regole e i numeri. Non perché sono un marmalato o uno sfrontato.

Sulla Quota B credo che Giampiero abbia risposto, sulla Medicina generale, è vero, è una professione che sta andando in crisi e dobbiamo rilanciarla, però con i suoi fondamenti.

Pensiamo a un medico di famiglia che fa le sue ore al distretto, o chiamiamolo come vogliamo, ma voi siete convinti che il rapporto fiduciario regga? Poi diventa un altro mestiere! Vogliamo questo?

In ogni caso io, inteso come rappresentante legale di Enpam, tutelo il reddito da lavoro autonomo e quello difendo, punto.

Sul discorso delle maggioranze, delle minoranze, va bene, ne abbiamo già parlato. Noi abbiamo fatto uno Statuto, regolarmente approvato, ci sono tutti i Presidenti degli Ordini, gli Ordini rappresentano tutti – tutti! – e quindi più rappresentanza di questa?

Poi abbiamo preso anche le professioni, le abbiamo divise in sette categorie, che sono le sette categorie principali dei contribuenti all'Enpam. Come dovevamo farle? Inventare all'interno della categoria una maggioranza e una minoranza? Questo avrebbe generato la difficoltà a portare avanti una linea, che ora vedo invece abbastanza condivisa.

Quindi, tutto sommato, la riforma statutaria è stata fatta.

Mi dice Arcangelo Lacagnina: "Ma vi ricordate quando avevate fatto la bozza di riforma dello Statuto, ci avevate messo anche la possibilità di far entrare qualche Cassa sanitaria, in una gestione ovviamente separata, autonoma, con i suoi soldi". Ebbene perché noi non lo volevamo mettere? Non lo mettevamo per-

ché, se fosse passato quello Statuto, approvato dai Ministeri, si sarebbe anche approvato il concetto che erano i medici a decidere chi entrava e chi no. Oggi bisognerebbe rivedere lo Statuto, per reinserire quel concetto, che di questi tempi appare più pregnante. La stessa Fornero ieri ha detto: “Grande lavoro delle Casse, però io vedo nella crisi della demografia la paura che si riducano le basi imponibili e quindi dovrebbero diversificare questo rischio, facendo accorpamenti” in aree professionali, ovviamente.

Allora, l’idea mi era parsa giusta, sono convinto che lo fosse, tant’è vero che l’avevamo approvata, poi abbiamo ritenuto non sottoporla perché c’era chi pensava potesse diventare una strada per essere accorpata all’Inps. Io non la vedevo così.

Mi pare che i tempi siano maturi e ci dimostrano che forse qualche ragionamento di questo genere andrebbe fatto, se non altro per potenziare il sistema e anticipare – appunto – questo tentativo costante di ripubblicizzazione.

Vi dico anche che come Adepp stiamo lavorando per dare mandato a illustri giuristi a lavorare per rinverdire il senso di quella delega di allora.

Stiamo lavorando per dimostrare che quella delega aveva un senso, anzi vogliamo rilanciarla.

A proposito di Francesco Noce, lo ringrazio perché intanto credo che questo sarà materia di discussione in commissione e, successivamente, in Consiglio di Amministrazione. Non è una funzione di controllo, è una funzione di avallo e di garanzia, da parte

del Presidente e di quello che porta la commissione. Nello stesso tempo, se l’Enpam ha un regolamento e il Consiglio di amministrazione deve dire un “sì” o un “no”, è evidente che il regolamento debba indirizzare e orientare la possibilità informata di fare una scelta. Identifichiamo questa possibilità di potenziale conflittualità e valutiamola nel Consiglio di amministrazione. Se poi, come ha sostenuto Francesco: “Ma allora perché non è il Presidente della commissione che si prende la responsabilità?”. In questo caso studiamolo come momento che nasce dagli Ordini professionali. In ogni caso non deve essere l’Enpam che dice all’Ordine: “Non è più il Presidente, ma è il Presidente della commissione che ho nominato io”. Quindi non spetta a noi, ma agli Ordini professionali. Dato che la base rappresentativa dell’Enpam è fatta degli Ordini professionali, quale maggior momento anche d’integrare queste funzionalità?

Ho finito con le mie risposte. Vi ringrazio e direi di passare alla votazione.

L’Assemblea decide di votare per alzata di mano. La prima delibera riguarda il Bilancio di Previsione Assestato per l’esercizio 2021, l’Assemblea approva a maggioranza con due sole astensioni. Decidiamo come votare.

Il presidente pone in votazione la seconda delibera, Bilancio di Previsione 2022. L’Assemblea approva a maggioranza con due sole astensioni. Conclusi gli interventi il presidente ringrazia e toglie la seduta. ■



COMPONENTI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

PRESIDENTI DEGLI ORDINI PROVINCIALI

Agrigento: Santo Pitruzzella; **Alessandria:** Federico Torregiani (d); **Ancona:** Fulvio Borromei; **Aosta:** Nunzio Venturella (d); **Arezzo:** Lorenzo Droandi; **Ascoli Piceno:** Piero Maria Benfatti (d); **Asti:** Claudio Lucia; **Avellino:** Michele Casciello (d); **Bari:** Franco Lavalle; **Barletta Andria Trani:** Benedetto Delvecchio; **Belluno:** Stefano Capelli; **Benevento:** Luca Milano (d); **Bergamo:** Luigi Mario Daleffe (d); **Biella:** Franco Ferrero; **Bologna:** Luigi Bagnoli; **Bolzano:** Roberto Tata (d); **Brescia:** Ottavio Di Stefano; **Brindisi:** Arturo Antonio Oliva; **Cagliari:** Giuseppe Chessa; **Calтанissetta:** Giovanni D'Ippolito (d); **Campobasso:** Giuseppe De Gregorio; **Caserta:** Agostino Greco (d); **Catania:** Ezio Nunzio Campagna (d); **Catanzaro:** Vincenzo Larussa (d); **Chieti:** Francesco Valente (d); **Como:** Gianluigi Spata; **Cosenza:** Eugenio Corcioni; **Cremona:** Marco Agosti (d); **Crotone:** Giuseppe Varrina (d); **Cuneo:** Claudio Bengini (d); **Fermo:** Anna Maria Calcagni; **Ferrara:** Bruno Di Lascio; **Firenze:** Mauro Ucci (d); **Foggia:** Pierluigi Nicola De Paolis; **Forlì-Cesena:** Michele Gaudio; **Frosinone:** Peter Giansanti (d); **Genova:** Alessandro Bonsignore; **Gorizia:** Albino Visintin (d); **Grosseto:** Paola Pasqualini; **Imperia:** Alessandro Bonsignore (d); **Isernia:** Fernando Crudele; **L'Aquila:** Maurizio Ortu; **La Spezia:** Rosario Leotta (d); **Latina:** Giovanni Maria Righetti; **Lecce:** Luigi Peccarisi (d); **Lecco:** Gianluigi Spata (d); **Livorno:** Pasquale Cognetta; **Lodi:** Abele Guerini (d); **Lucca:** Umberto Quiriconi; **Macerata:** Romano Mari; **Mantova:** Stefano Bernardelli; **Massa Carrara:** Giuseppe Figliani (d); **Matera:** Carmelo Dimona; **Messina:** Giacomo Caudo; **Milano:** Roberto Carlo Rossi; **Modena:** Salvatore Lucanto (d); **Monza Brianza:** Carlo Maria Teruzzi; **Napoli:** Vincenzo Schiavo (d); **Novara:** Savio Renato Fornara (d); **Nuoro:** Maria Franca Tegas (d); **Oristano:** Antonio Luigi Sulis; **Padova:** Domenico Maria Crisara; **Palermo:** Luigi Tramonte(d); **Parma:** Mario Scali (d); **Pavia:** Claudio Lisi; **Perugia:** Sabatino Orsini Federici (d); **Pesaro:** Paolo Maria Battistini; **Pescara:** Maria Assunta Ceccagnoli; **Piacenza:** Augusto Pagani (d); **Pisa:** Giuseppe Figliani; **Pistoia:** Paola David (d); **Pordenone:** Guido Lucchini; **Potenza:** Rocco Paternò; **Prato:** Guido Moradei; **Ragusa:** Carlo Vitali; **Ravenna:** Andrea Lorenzetti; **Reggio Calabria:** Marco Tescione (d); **Reggio Emilia:** Dario Caselli (d); **Rieti:** Enrico Tittoni; **Rimini:** Franco Mandolesi (d); **Roma:** Stefano De Lillo; **Rovigo:** Francesco Noce; **Salerno:** Concetta D'Ambrosio (d); **Sassari:** Lucia Anna Mameli (d); **Savona:** Luca Corti; **Siena:** Mario Elia (d); **Siracusa:** Giovanni Barone (d); **Sondrio:** Alessandro Innocenti; **Taranto:** Cosimo Nume; **Teramo:** Cosimo Napoletano; **Terni:** Patrizia Signori (d); **Torino:** Guido Giustetto; **Trento:** Marco Ioppi; **Treviso:** Luigi Faggian (d); **Trieste:** Cosimo Quaranta; **Udine:** Gian Luigi Tiberio; **Varese:** Giovanna Beretta; **Venezia:** Maurizio Scassola (d); **Verbano-Cusio-Ossola:** Antonio Lillo; **Vercelli:** Giovanni Scarrone (d); **Vero-ni:** Caterina Pastori (d); **Vibo Valentia:** Antonino Maglia; **Vicenza:** Michele Valente; **Viterbo:** Alberto Chiovelli (d)

MEMBRI ELETTI SU BASE NAZIONALE

MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Giulio Avarello; Adele Bartolucci; Nazzareno Salvatore Brissa; Corrado Calamaro; Giacomo Caudo (d); Simonetta Centurione; Concetta D'Ambrosio; Antonio Nicola Desole; Egidio Giordano; Kussini Khalid; Mirene Anna Luciani; Tommasa Maio; Anna Maria Oliva; Paola Pedrini; Caterina Pizzutelli; Daniele Ponti; Mario Rebagliati; Celeste Russo; Sarah Silipo; Enea Spinozzi; Alessandro Squillace; Andrea Stimamiglio; Bruna Stocchiero; Roberto Venesia; Fabio Maria Vespa

PEDIATRI DI LIBERA SCELTA

Antonio D'Avino; Nunzio Guglielmi; Teresa Rongai; Giovanni Giuliano Semprini; Giuseppe Vella

SPECIALISTI AMBULATORIALI, MEDICI DELLA MEDICINA DEI SERVIZI TERRITORIALI, CONVENZIONATI PASSATI ALLA DIPENDENZA

Maurizio Capuano; Antonino Cardile; Giovanni Lombardi; Renato Obrizzo; Antonello Sarra; Silvia Soreca; Alessandra Elvira Maria Stillo

LIBERI PROFESSIONISTI (QUOTA B DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE)

Donato Andrisani; Arcangelo Causo; Michele D'Angelo; Pasquale Di Maggio; Angelo Di Mola; Evangelista Giovanni Mancini; Evangelista Giovanni Mancini (d); Giuliano Nicolini; Chiara Pirani; Marcello Ridi; Pietro Paolo Scalzone; Alessandro Serena; Luigi Stamegna; Claudia Valentini; Federico Zanetti

DIPENDENTI DA DATORE DI LAVORO PUBBLICO O PRIVATO

Antonio Amendola; Maddalena Giugliano; Andrea Piccinini; Anna Tomezzoli; Anna Tomezzoli (d); Alberto Zaccaroni

CONTRIBUENTI ALLA SOLA QUOTA A DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE

Andrea Uriel De Siena

RAPPRESENTANTI DEI PRESIDENTI CAO

Franz Stuffer (d), Antonio Valentini, Stefano Dessi, Massimo Mariani, Alexander Peirano, Paolo Paganelli, Massimo Gaggero, Salvatore Caggiola, Sandra Frojo, Michele Montecucco, Stefano Bonora.

PRESIDENTE DELLA CONSULTA DEGLI SPECIALISTI ESTERNI NON PRESENTE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Nunzio Cirulli

Il giornale della Previdenza DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE ENPAM
fondato da Eolo Parodi



www.enpam.it/giornale

Il Giornale della Previdenza anche in digitale

EDITORE FONDAZIONE ENPAM

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele II, n. 78 - 00185, Roma

Tel. 06 48294258 - Fax 06 48294260

email: giornale@enpam.it

DIRETTORE RESPONSABILE

GABRIELE DISCEPOLI

REDAZIONE

Marco Fantini (Coordinamento)

Francesca Bianchi

Giuseppe Cordasco

Paola Garulli

Laura Montorselli

Laura Petri

Gianmarco Pitzanti

GRAFICA

Paola Antenucci (Coordinamento)

Vincenzo Basile

Valentina Silvestrucci

DIGITALE E ABBONAMENTI

Samantha Caprio, Marco Zuccaro

SEGRETARIA

Silvia Fratini

FOTOGRAFIE

Ansa_Angelo Carconi - Gettyimages

Tania e Alberto Cristofari

SUPPLEMENTO AL N° 1-2-3 DEL 2022
DELL'EDIZIONE BIMESTRALE CARTACEA

Registrazione Tribunale di Roma

n. 348/99 del 23 luglio 1999